COMUNE DI SESTU

(Città metropolitana di Cagliari)

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Art. 12 comma 2 lett. e) del D.Lgs n. 1 del 2.01. 2018 "Codice della protezione Civile"

La Sindaca *Dr.ssa Maria Paola Secci*	**L'Assessora alla Protezione Civile** *Dr.ssa Roberta Argiolas*
Il segretario Comunale *Dr. Marco Marcello*	**Il Responsabile del Settore Urbanistica, Edilizia Privata, Patrimonio, Suape** *Dott. Ing Antonio Fadda*

ELABORATO:	DATA:	REVISIONE:
El_01 - RELAZIONE DI PIANO -	AGGIORNAMENTO 2021	REV_02/2024

PROGETTISTA:	COMMITTENTE:	
Geol. Dario Cinus 	**COMUNE DI SESTU** Via Scipione 1 - 09028, Sestu C.F. 80004890929; P.IVA 01098920927 Telefono: (+39) 07023601 PEC: protocollo.sestu@pec.it	

(F.to dig. – art. 21 e comma 2 art. 24 D.Lgs 82/2005)

RELAZIONE DI PIANO

Il responsabile del settore urbanistica, edilizia privata, patrimonio e SUAPE, Geom. Giovanni Mameli in data 31.12.2020 con propria determinazione (1502/2020) ha conferito allo scrivente l'incarico per l'adeguamento, implementazione e revisione del piano di protezione civile (CIG ZOD3003AE8). Il settore di cui prima ora risulta affidato all'ing. Antonio Fadda.

La Direttiva del 30 aprile 2021 - Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile indica (1.5 Livello comunale) quale siano i contenuti della pianificazione di protezione civile come sotto riportato:

> *A livello comunale, si provvede alla predisposizione dei piani comunali di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali di cui alla lettera b), comma 1, dell'articolo 11 del Codice, ferme restando le disposizioni specifiche riferite a Roma capitale di cui al comma 7, articolo 12, del medesimo Codice. I contenuti della pianificazione di protezione civile comunale indicati nella presente direttiva devono essere commisurati all'effettiva capacità di pianificazione da parte dei Comuni di piccole dimensioni. Alla definizione dei piani di protezione civile comunale, al loro aggiornamento ed alla relativa attuazione devono concorrere tutte le aree/settori dell'amministrazione (ad esempio: urbanistica, settori tecnici, viabilità) sotto il coordinamento del Servizio di protezione civile comunale ove esistente.*

Il piano di protezione civile di Sestu risulta quindi in aggiornamento alle seguenti norme statali e regionali:

- Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 recante "Codice della protezione civile";
- Direttiva del 30 aprile 2021 - Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile;
- Linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile Allegato alla Delib. G.R. n. 20/10 del 12.4.2016.

Il Piano di protezione civile in aggiornamento del precedente si compone dei seguenti elaborati e tavole realizzate in web-gis con il sistema di riferimento EPSG3003. Appena sarà disponibile il PUC in formato digitale si provvederà a eseguire la riproiezione a sistema secondo quanto previsto dal DECRETO 10 novembre 2011 "Adozione del Sistema di riferimento geodetico nazionale" [EPSG:7930]:

ELABORATO:

EI_01 – RELAZIONE DI PIANO

EI_02 - MODELLO DI INTERVENTO

EI_03 - SCHEDE PRESIDIO TERRITORIALI NN_1-33

EI_04 –SCHEMA DI REGOLAMENTO COMUNALE DELLA P.C.

EI_05 – DOTAZIONI DPI

EI_06 – PIANO TRIENENALE P.P.C

EI_07 – ELENCO PERSONE FRAGILI (non pubblico)

EL_08 - Sestu_ppc_agg_.qgs

TAVOLA:

Tav_01a - Stralcio P.G.R.A. - base: DBGT10K_GB R.A.S. ed_2010
Tav_01b - Stralcio P.G.R.A. - base: Orotofoto R.A.S. ed_2016

Tav_02a - Stralcio P.A.I._Hi - base: DBGT10K_GB R.A.S. ed_2019
Tav_02b - Stralcio P.A.I._Hi- base: Orotofoto R.A.S. ed_2016

Tav_03a - Stralcio P.A.I._Hg - base: DBGT10K_GB R.A.S. ed_2019
Tav_03b - Stralcio P.A.I._Hg - base: Orotofoto R.A.S. ed_2016

Tav_04a – Stralcio P.S.F.F. - base: DBGT10K_GB R.A.S. ed_2019
Tav_04b - Stralcio P.S.F.F. - base: Orotofoto R.A.S. ed_2016

Tav_05a – Reticolo Fluviale - base: DBGT10K_GB R.A.S. ed_2019
Tav_05b - Reticolo Fluviale - base: Orotofoto R.A.S. ed_2016

Tav_06a – Art_30 ter N.A. del P.A.I. [Hi]- base: DBGT10K_GB R.A.S. ed_2019
Tav_06b - Art_30 ter N.A. del P.A.I. [Hi]- base: Orotofoto R.A.S. ed_2016

Tav_07a - Stralcio P.G.R.A. con c.di.l- base: DBGT10K_GB R.A.S. ed_2019
Tav_07b - Stralcio P.G.R.A. con c.di.l - base: Orotofoto R.A.S. ed_2016

Tav_08a – Carta dell'Acclività - base: DBGT10K_GB R.A.S. ed_2019
Tav_08b - Carta dell'Acclività - base: Orotofoto R.A.S. ed_2016

Tav_09a – Carta Componente Insediativa - base: DBGT10K_GB R.A.S. ed_2019
Tav_09b - Carta Componente Insediativa - base: Orotofoto R.A.S. ed_2016

Tav_10a – Carta Aree Funzionali - base: DBGT10K_GB R.A.S. ed_2019
Tav_10b - Carta Aree Funzionali - base: Orotofoto R.A.S. ed_2016

Tav_11a – Carta Viabilità - base: DBGT10K_GB R.A.S. ed_2019
Tav_11b - Carta Viabilità - base: Orotofoto R.A.S. ed_2016

Tav_12a – Carta dei punti critici - base: DBGT10K_GB R.A.S. ed_2019
Tav_12b – Carta dei punti critici - base: Orotofoto R.A.S. ed_2016

Tav_13a – Carta dei Presidi - base: DBGT10K_GB R.A.S. ed_2019
Tav_13b – Carta dei Presidi - base: Orotofoto R.A.S. ed_2016

Tav_14a – Carta degli incendi- base: DBGT10K_GB R.A.S. ed_2019
Tav_14b – Carta degli incendi - base: Orotofoto R.A.S. ed_2016

Per quanto attiene le norme specifiche in materia di protezione civile si rimanda a:

DECRETO LEGISLATIVO 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" (rif: art. 108).
LEGGE 21 novembre 2000, n. 353 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi";

Direttiva del presidente del consiglio dei ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile. (Testo coordinato con le modifiche introdotte dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 febbraio 2005 pubblicata sulla G.U. 8 marzo 2005, n. 55);

LEGGE 12 luglio 2012, n. 100 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile";

O.P.C.M. 22 ottobre 2007, n. 3624.
Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione;

Presidenza del Consiglio dei Ministri Direttiva del 3 dicembre 2008: indirizzi operativi per la gestione delle emergenze 03 dicembre 2008;

LEGGE REGIONALE 12 giugno 2006, n. 9 "Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali"

Capo VII - Protezione civile

Art. 69

Protezione civile. Funzioni della Regione

1. Spettano alla Regione i seguenti compiti e funzioni:

a) indirizzo e coordinamento relativi alla predisposizione e all'aggiornamento dei programmi di previsione e di prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;

b) indirizzo e coordinamento relativi alla predisposizione dei piani provinciali e comunali di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile);

c) programmazione, indirizzo e coordinamento degli interventi di organizzazione e di utilizzo del volontariato;

d) predisposizione e attuazione del piano per lo spegnimento degli incendi boschivi;

e) programmazione, coordinamento e attuazione degli interventi urgenti, di rilevanza regionale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi calamitosi che, per natura ed estensione, richiedano l'intervento di una pluralità di enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;

f) programmazione, coordinamento e attuazione degli interventi, di rilevanza regionale, tesi a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi.

2. Ai sensi del comma 4 dell'articolo 1, spettano altresì alla Regione i seguenti compiti e funzioni:

a) programmazione e coordinamento in materia di formazione e qualificazione professionale;

b) erogazione di attività formative ad elevata complessità tecnico-operativa individuate ai sensi della lettera d) del comma 1 dell'articolo 74.

Art. 70

Protezione civile. Conferimenti agli enti locali

1. Spettano alle province le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardano vaste zone sovracomunali o l'intero territorio provinciale in materia di prevenzione delle calamità.

2. Sono conferiti alle province i seguenti compiti e funzioni:

a) esecuzione degli interventi, di rilevanza provinciale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;

b) esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza provinciale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992;

c) attività organizzative e di utilizzo del volontariato e relative attività formative secondo le indicazioni della programmazione regionale.

3. Spettano alle province, ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, i seguenti compiti e funzioni:

a) attuazione in ambito provinciale dell'attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;

b) predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;

c) vigilanza sulla predisposizione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992.

4. Ai sensi del comma 4 dell'articolo 1, è altresì attribuita alle province l'erogazione di una quota delle attività formative secondo le indicazioni della programmazione regionale.
5. Sono conferiti ai comuni i seguenti compiti e funzioni:
a) esecuzione degli interventi, di rilevanza comunale, necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
b) esecuzione degli interventi urgenti, di rilevanza comunale, in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 2 della Legge n. 225 del 1992.
6. Spettano ai comuni, ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, i seguenti compiti e funzioni:
a) attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
c) predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005;
d) attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
e) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
f) utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Direttiva assessoriale del 27 marzo 2006 concernente la prima attuazione nella Regione Autonoma della Sardegna della DPCM del 27 febbraio 2004 recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", corredata dei relativi allegati A), B) e C).

Delibera del 11 maggio 2016, n. 26/12 "Aggiornamento Manuale Operativo delle allerte ai fini di Protezione civile e Progetto Centro Funzionale Decentrato (CFD). Adeguamento dei modelli in uso al CFD per l'espletamento dei compiti istituzionali nell'ambito del sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico e idraulico. Approvazione delle modalità di trasmissione degli avvisi di condizione meteorologica avversa, degli avvisi di criticità per rischio idrogeologico e/o idraulico e dei comunicati stampa;

DELIBERAZIONE N. 17/2 DEL 3.05.2019 - Oggetto: Prescrizioni Regionali Antincendio 2017-2019. Aggiornamento 2019

Delibera del 24 maggio 2018, n. 26/1 "Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Triennio 2017-2019. Anno 2018";

Deliberazione n. 1/9 del 08/01/2019 "Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi"
Piano regionale
Allegato 1 - Documentazione tecnica sul Sistema di allertamento
Allegato 2 - Colonna mobile della Regione Sardegna
Allegato 3 - Sviluppo modello operativo RIT
Allegato 4 - Sviluppo modello operativo RNG
Allegato 5 - Cartografia
Delibera del 08 gennaio 2019, n. 1/9 "Piano regionale di protezione civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi. Approvazione definitiva.
DEL1-9 Allegato Piano regionale prot civile.pdf
DEL1-9 Allegato 1 - Documentazione tecnica sul Sistema di allertamento.pdf
DEL1-9 Allegato 2 - Colonna mobile della Regione Sardegna.pdf
DEL1-9 Allegato 3 - Sviluppo modello operativo RIT.pdf
DEL1-9 Allegato 4 - Sviluppo modello operativo RNG.pdf
DEL1-9 Allegato 5 - Cartografia.pdf

Per quanto attiene le norme specifiche in materia di SICUREZZA SULLE COSTRUZIONI si rimanda alle prescrizioni del MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI - DECRETO 17 gennaio 2018. Aggiornamento delle «Norme tecniche per le costruzioni» per i seguenti capitoli:

CAPITOLO 5 – PONTI

§ 5.1. ponti stradali
§5.2. ponti ferroviari

CAPITOLO 6 – PROGETTAZIONE GEOTECNICA

§6.4. opere di fondazione
§6.5. opere di sostegno
§6.6. tiranti di ancoraggio
§6.7. opere in sotterraneo
§6.8. opere di materiali sciolti e fronti di scavo
§6.9. miglioramento e rinforzo dei terreni e degli ammassi rocciosi
§6.10. consolidamento geotecnico di opere esistenti
§6.11. discariche controllate di rifiuti e depositi di inerti
§6.12. fattibilità di opere su grandi aree
a) nuovi insediamenti urbani civili o industriali;
b) ristrutturazione di insediamenti esistenti, reti idriche e fognarie urbane e reti di sottoservizi di qualsiasi tipo;
c) strade, ferrovie ed idrovie;
d) opere marittime e difese costiere; e) aeroporti; f) bacini idrici artificiali e sistemi di derivazione da corsi d'acqua;
g) sistemi di impianti per l'estrazione di liquidi o gas dal sottosuolo;
h) bonifiche e sistemazione del territorio;
i) attività estrattive di materiali da costruzione.

CAPITOLO 7 – PROGETTAZIONE PER AZIONI SISMICHE

CAPITOLO 8 - COSTRUZIONI ESISTENTI

Il piano prende in considerazione lo studio comunale redatto ai sensi dell'art. 22 delle N.A. del P.A.I. che recepisce le seguenti deliberazioni del Comitato Istituzionale:

Delibera del Comitato Istituzionale n.3 del 30.07.2015

Direttiva 2007/60/CE – D.Lgs.49/2010 "Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni – Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico della Regione Autonoma della Sardegna -– Reticolo idrografico di riferimento per le finalità di applicazione delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI e delle relative Direttive

strato informativo 04_ELEMENTO_IDRICO

Delibera del Comitato Istituzionale n.2 del 27.10.2015 Direttiva 2007/60/CE – D.Lgs.49/2010 "Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni – Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico della Regione Autonoma della Sardegna:

- Rettifica alla "Direttiva per lo svolgimento delle verifiche di sicurezza dei canali tombati esistenti";

- Rettifica alla "Direttiva per lo svolgimento delle verifiche di sicurezza dei canali di guardia esistenti";

- Rettifica alla "Direttiva per lo svolgimento delle verifiche di sicurezza delle infrastrutture esistenti di attraversamento viario o ferroviario del reticolo idrografico della Sardegna nonchè delle altre opere interferenti"

Delibera del Comitato Istituzionale n.2 del 17.10.2017 Direttiva 2007/60/CE – D.Lgs.49/2010 "Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni – Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico della Regione Autonoma della Sardegna:

- Modifica alla "Direttiva per lo svolgimento delle verifiche di sicurezza delle infrastrutture esistenti di attraversamento viario o ferroviario del reticolo idrografico della Sardegna nonchè delle altre opere interferenti"

- Modifica alla "Direttiva per lo svolgimento delle verifiche di sicurezza dei canali tombati esistenti";

- Modifica alla "Direttiva per lo svolgimento delle verifiche di sicurezza dei canali di guardia esistenti"

All 1 Direttiva per lo svolgimento delle verifiche di sicurezza delle infrastrutture esistenti di attraversamento viario o ferroviario del reticolo idrografico

All 2 Direttiva per lo svolgimento delle verifiche di sicurezza dei canali tombati esistenti

All 3 Direttiva per lo svolgimento delle verifiche di sicurezza dei canali di guardia esistenti [file.pdf]

Delibera del Comitato Istituzionale n.3 del 11.12.2018 - Indirizzi applicativi relativi al franco idraulico degli attraversamenti dei corsi d'acqua - Allegato

Delibera del Comitato Istituzionale n.39 del 17.07.2019 : Indirizzi applicativi in merito al coordinamento della normativa regionale PAI con il Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 17 gennaio 2018 "Norme tecniche per le costruzioni" e della relativa Circolare Ministeriale 21 gennaio 2019, n. 7 C.S.LL.PP. per gli aspetti di cui punti 5.1.2.3 e 5.2.1.2 "compatibilità idraulica" per gli attraversamenti stradali e ferroviari denominati "tombini"

Delibera del Comitato Istituzionale n.9 del 03.06.2021

Attuazione della Direttiva 2007/60/CE e D.Lgs. 49/2010 - Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) del distretto idrografico della Sardegna. II° ciclo di pianificazione – Misure non strutturali - Approvazione delle Linee guida e indicazioni metodologiche per la corretta individuazione e rappresentazione cartografica del reticolo idrografico ai sensi dell'art.30 ter, comma 6 delle Norme di attuazione del PAI – Allegato.

INDICAZIONI DI CUI ALLA DIRETTIVA RECANTE "INDIRIZZI PER LA PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE AI DIVERSI LIVELLI TERRITORIALI"

Il punto 2. [***I contenuti del piano di protezione civile a livello regionale, provinciale/Città metropolitana, d'ambito e comunale]***, definisce la struttura del piano di protezione ai diversi livelli territoriali che in ogni caso deve includere:

- l'introduzione;
- l'inquadramento del territorio;
- gli scenari di pericolosità e di rischio individuati ai fini della pianificazione;
- il modello d'intervento, contenente l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici e le procedure operative.

In punto evidenzia come il Piano di protezione civile comunale (PPC) sia ***lo strumento necessario ad accrescere in tempo ordinario la consapevolezza del rischio, organizzare e porre a fattor comune le risorse umane e strumentali disponibili, "costruire" capacità e professionalità e garantire il raccordo tra diverse amministrazioni e enti, sulla base di una strategia condivisa. Un piano di protezione civile non è quindi solo l'insieme delle procedure operative di intervento in caso di emergenza, ma anche lo strumento attraverso cui definire l'organizzazione operativa della struttura di protezione civile per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice***.

Il PPC in aggiornamento [rif-**EI_05 – Sestu_ppc_agg_.qgs]** congruentemente con il punto 2.2. [L'inquadramento del territorio] integra per i seguenti aspetti il PPC approvato:

1. indicazione degli edifici e delle opere infrastrutturali di cui al decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 21 ottobre 2003 inerente alle *"Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 marzo 2003, n. 3274, recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica"*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 29 ottobre 2003, n. 252;
2. configurazione degli elementi utili al fine della gestione dell'emergenza delle reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali con l'indicazione dei relativi gestori (rete stradale, ferroviaria, porti, aeroporti, centrali elettriche, reti di distribuzione energia elettrica, gas, acqua e telefonia), ubicazione delle discariche ed altri elementi utili (impianti di discarica, impianti recupero inerti, impianti stoccaggio, aree presso le quali sia possibile attrezzare siti di deposito temporaneo, cave inattive, impianti di trattamento chimico, fisico, biologico, impianti di trattamento veicoli a fine vita, depuratori);
3. ubicazione delle attività produttive principali, dettagliando in particolare gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
4. indicazione delle pianificazioni territoriali esistenti (come ad esempio piani urbanistici, paesaggistici, piani di gestione del rischio alluvioni) che insistono sul territorio.

Nello specifico nel territorio comunale di Sestu non si rinvengono ad eccezione di **Forze di polizia (locale stazione C.C.) edifici di cui al** decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 21, ovvero :

1. Edifici.

Edifici in tutto o in parte ospitanti funzioni di comando, supervisione e controllo, sale operative, strutture ed impianti di trasmissione, banche dati, strutture di supporto logistico per il personale operativo (alloggiamenti e vettovagliamento), strutture adibite all'attività logistica di supporto alle operazioni di protezione civile (stoccaggio, movimentazione, trasporto), strutture per l'assistenza e l'informazione alla popolazione, strutture e presidi ospedalieri, il cui utilizzo abbia luogo da parte dei seguenti soggetti istituzionali:

1) organismi governativi;
2) uffici territoriali di Governo;
3) Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;
4) Forze armate;
5) Forze di polizia;
6) Corpo forestale dello Stato;
7) Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici;
8) Registro italiano dighe;
9) Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia;
10) Consiglio nazionale delle ricerche;
11) Croce rossa italiana;
12) Corpo nazionale soccorso alpino;
13) Ente nazionale per le strade e società di gestione autostradale;
14) Rete ferroviaria italiana;
15) Gestore della rete di trasmissione nazionale, proprietari della rete di trasmissione nazionale, delle reti di distribuzione e di impianti rilevanti di produzione di energia elettrica;
16) associazioni di volontariato di protezione civile operative in più regioni.

Viceversa ci sono opere infrastrutturali che interessano il territorio ovvero opere del tipo a, 3.

2. Opere infrastrutturali.

1. **Autostrade, strade statali e opere d'arte annesse;**
2. **Stazioni aeroportuali, eliporti, porti e stazioni marittime previste nei piani di emergenza, nonché' impianti classificati come grandi stazioni.**
3. **Strutture connesse con il funzionamento di acquedotti interregionali, la produzione, il trasporto e la distribuzione di energia elettrica fino ad impianti di media tensione, la produzione, il trasporto e la distribuzione di materiali combustibili (quali oleodotti,**

gasdotti, ecc.), il funzionamento di servizi di comunicazione a diffusione nazionale (radio, telefonia fissa e mobile, televisione).

L'individuazione delle aree a rischio (**2.3. L'individuazione dei rischi e la definizione dei relativi scenari)** prevede la produzione di cartografia per ciascuna tipologia di rischio per la quale devono essere forniti diversi livelli informativi quali:

1. ai fini della definizione della pericolosità:
   - ☒ delimitazione delle aree, terrestri e costiere, potenzialmente interessate dal fenomeno; individuazione dei punti critici;
   - ☒ microzonazione sismica e CLE, ove esistente;
2. ai fini dell'individuazione degli esposti:
   - ☒ delimitazione degli insediamenti abitativi potenzialmente interessati dai fenomeni; censimento della popolazione residente e stima della popolazione fluttuante;
   - ☒ stima del numero delle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità (secondo i dati trasmessi dal Servizio sanitario regionale);
   - ☒ ubicazione delle strutture strategiche ospedaliere e sanitarie (ad esempio ospedali, case di cura, ambulatori Aziende sanitarie locali), le sedi della Regioni, delle Prefetture, delle Province, dei Municipi e le caserme;
   - ☒ ubicazione delle strutture rilevanti quali edifici pubblici, asili nido e scuole, pubbliche e private, di ogni ordine e grado, edifici di culto, impianti sportivi e carceri;
   - ☒ ubicazione del patrimonio culturale, quali poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche;
   - ☒ ubicazione delle strutture produttive e commerciali, con particolare riferimento ai centri commerciali e alle attività produttive di medio-grande dimensione, aziende agricole e zootecniche, nonché canili e gattili;
   - ☒ ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
   - ☒ ubicazione delle dighe e delle opere idrauliche di particolare interesse;
   - ☒ individuazione delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, idriche, telefonia, porti, aeroporti, viabilità);
   - ☒ delimitazione dei centri ed aggregati storici;
   - ☒ delimitazione delle aree verdi, boschive e protette.

La sovrapposizione delle molteplici carte permette la ricostruzione dello scenario di rischio che *è il prodotto integrato di una attività descrittiva, accompagnata da cartografia esplicativa, e di una attività valutativa relativamente agli effetti che possono essere determinati sull'uomo, sui beni, sugli insediamenti, sugli animali e sull'ambiente, dall'evoluzione nello spazio e nel tempo di un evento riconducibile ad una o più delle tipologie di rischio.*

Congruentemente con l'analisi di cui prima si cono individuate i *punti o zone critiche* quali per il rischio idraulico:

1. **sottopassi (rif_ presidio n. 28):**
2. **zone topograficamente depresse e/o con particolare difficoltà di drenaggio**
3. **tratti arginali con criticità note o evidenti;**
4. **attraversamenti e intersezioni**
5. **guadi**

Per i rischi idrogeologico, idraulico e da fenomeni meteorologici avversi, anche ai fini di una più efficace azione di allertamento, è necessario elaborare lo "scenario di evento".

Lo scenario di evento deve descrivere i fenomeni che possono verificarsi nel territorio preso in esame, definendone l'intensità, le aree interessate, le direttrici lungo le quali è prevedibile che si possano sviluppare i punti di innesco e altre informazioni utili a capire le caratteristiche essenziali dei fenomeni stessi. Per la definizione dello scenario di rischio idraulico occorre fare riferimento principalmente alle aree a pericolosità riportate nei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), e nei Piani di Gestione del -Rischio di Alluvioni (PGRA) predisposti dalle Autorità di bacino distrettuali, e in particolare alle aree a più elevata pericolosità perimetrate per i tempi di ritorno più bassi (da 20 a 50 anni), che corrispondono al livello di criticità elevata previsto dal sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico. Tale indirizzo va assunto come un primo scenario su cui sviluppare la pianificazione, che deve essere completata per gli altri scenari di pericolosità corrispondenti a tempi di ritorno superiori per i quali i PAI/PGRA prevedono scenari di maggiore magnitudo, ma meno frequenti. Per quanto riguarda il rischio idraulico, le mappature di pericolosità presenti nei PAI e/o nei PGRA possono non essere sufficienti, perché:

(I) generalmente fanno riferimento solamente al reticolo principale e a parte del reticolo secondario;

(II) non considerano fenomeni di allagamento locali legati ad esempio all'insufficienza dei sistemi drenaggio urbano;

(III) generalmente sono state realizzate ipotizzando il perfetto funzionamento delle opere idrauliche e non considerano i possibili effetti di rotte arginali. In tal caso, è possibile identificare le aree a potenziale rischio idraulico/idrogeologico sulla base dei documenti relativi a eventi passati e di studi sui possibili meccanismi locali di esondazione ed allagamento, in possesso dell'ente interessato.

Il modello d'intervento che correda il P.P.C. e predisposto secondo le Linee guida per la pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile Allegato alla Delib. G.R. n. 20/10 del 12.4.2016.

La Direttiva del 30 aprile 2021 - Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile – indica come Il modello d'intervento [rif_punto 2.4] debba essere costituito da:

– **l'organizzazione della struttura di protezione civile,** che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice;

– **gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile,** che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;

– **le procedure operative,** che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.

Secondo la direttiva al punto 2.4.2.[Gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile] vengono riportati gli principi strategici operativi della pianificazione di protezione civile che rappresentano gli aspetti organizzativi e le componenti fisiche necessarie all'applicazione del modello d'intervento.

Il normatore da facoltà nella redazione del PPC di individuare ulteriori strategie specifiche più aderenti alle esigenze dell'intervento soprattutto a scala locale, per le quali sia necessario indicare i soggetti/enti/funzioni di supporto preposti all'attuazione delle stesse.

La direttiva riporta la seguente elencazione :

a. *Il sistema di allertamento*

Il PPC, nell'ambito dei diversi scenari e dei rischi prevedibili, definisce le modalità di allertamento secondo un flusso di comunicazioni opportunamente codificato in ottemperanza alle direttive nazionali e regionali vigenti.

A seguito dell'emanazione degli avvisi di allerta idrogeologica [http://www.sardegnaambiente.it/index.php?xsl=2273&s=20&v=9&nodesc=1&c=7092] e per rischio icendi [http://www.sardegnaambiente.it/index.php?xsl=2273&s=20&v=9&nodesc=1&c=7093] vengono attivate dalle strutture, ai diversi livelli territoriali, le fasi operative per il contrasto e la gestione dell'evento secondo quanto previsto dai relativi piani di protezione civile.

La pianificazione indica i referenti deputati alla ricezione dei messaggi di allenamento e le azioni da porre in essere nelle diverse fasi operative.

Livello territoriale comunale

A livello comunale, il piano di protezione civile prevede le modalità con cui il Comune riceve e prende visione:

- ☒ dei bollettini/avvisi di criticità e di ogni altro documento previsto nell'ambito del sistema di allertamento regionale per gli eventi prevedibili in termini probabilistici, quali alluvioni, frane, eventi meteorologici avversi, eventi vulcanici, incendi boschivi, maremoto;
- ☒ del flusso delle informazioni con gli organi di coordinamento, quali la Regione, la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo e la Provincia/Città metropolitana, nonché con le componenti e le strutture operative presenti sul territorio (quali il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le Forze armate, le Forze di polizia, il volontariato organizzato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana, il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, le Aziende sanitarie e ospedaliere), e con i comuni afferenti al medesimo ambito per lo scambio di informazioni sulle situazioni critiche.

Le comunicazioni del sistema di allertamento sono diramate dalle Regioni ai Comuni, anche ai fini della sorveglianza del territorio da parte del presidio territoriale comunale (cfr. lettera f, paragrafo 2.4.2).

b. I centri operativi di coordinamento e le sale operative

Il PPC riporta, quindi, l'indicazione dell'ubicazione e dell'organizzazione del proprio centro operativo di coordinamento, strutturato in funzioni di supporto, nonché degli eventuali centri operativi periferici ad esso afferenti.

Le funzioni di supporto, che rappresentano settori specifici di attività per la gestione dell'emergenza, sono denominate come segue:

1. **Unità di coordinamento**
2. **Rappresentanze delle strutture operative.**
3. **Assistenza alla popolazione.**
4. **Sanità e assistenza sociale.**
5. **Logistica.**
6. **Telecomunicazioni d'emergenza.**
7. **Accessibilità e mobilità.**
8. **Servizi essenziali.**
9. **Attività aeree e marittime.**
10. **Tecnica e di valutazione.**

11. **Censimento danni e rilievo dell'agibilità.**
12. **Volontariato.**
13. **Rappresentanza dei Beni Culturali.**
14. **- Stampa e comunicazione.**
15. **Supporto amministrativo e finanziario.**
16. **Continuità amministrativa.**

Nel PPC di Sestu le funzioni sono definite mediante il metodo Augustus così come proposto dalla RAS_Sardegna per i PPC comunali. Nella Direttiva si rimarca che le funzioni sono definite nel piano di protezione civile sulla base delle attività previste e possono essere accorpate, ridotte o implementate a seconda delle effettive risorse di personale opportunamente formato; **per ciascuna di esse è individuato un referente**.

La pianificazione riporta, anche senza l'indicazione del nominativo ma solo come qualifica all'interno della struttura degli Enti, i referenti e i componenti delle funzioni di supporto, al fine di garantire il flusso delle comunicazioni all'interno del centro di coordinamento e con gli altri centri operativi di coordinamento attivati, assicurando, in tal modo, la comunicazione ed il raccordo informativo tra le strutture operative e le componenti della protezione civile ai diversi livelli territoriali (cfr. *"Schema del sistema di coordinamento ed il flusso delle comunicazioni ai diversi livelli territoriali in emergenza"* in calce al presente allegato).

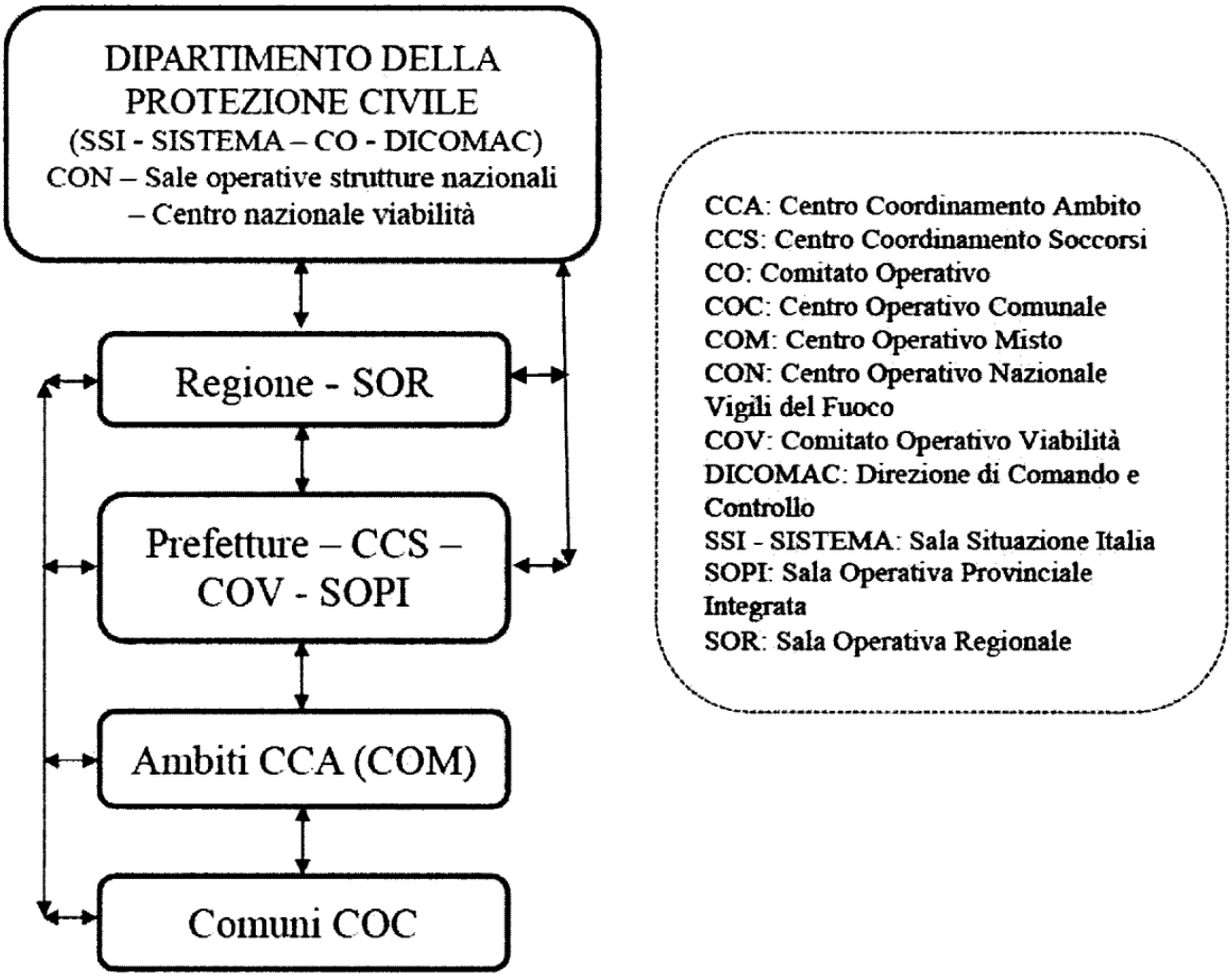


Fig. 1 - Schema del sistema di coordinamento e flusso delle comunicazioni ai diversi livelli territoriali in emergenza

Livello territoriale comunale

Il Sindaco in quanto Autorità territoriale di protezione civile secondo i disposti dell'art. 12 del Codice, dispone dell'intera struttura comunale e può chiedere l'intervento delle diverse strutture operative della protezione civile presenti sul proprio territorio nonché delle aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità. Nel piano di protezione civile viene individuata la sede e l'organizzazione della struttura di coordinamento, che costituiscono nel loro insieme il COC, strutturato in funzioni di supporto e attivato dal Sindaco con apposita ordinanza. Il Sindaco può attivare preventivamente il COC anche con una sola funzione quale Presidio operativo, per garantire il flusso delle comunicazioni con le sale operative regionale e provinciale.

Come misura preventiva utile, in caso di inagibilità della sede del COC, o di difficoltà di accesso allo stesso a seguito dell'evento, è opportuno, ove possibile, prevedere nel piano una o più sedi alternative anche non permanenti.

Il COC è strutturato in funzioni di supporto, che vengono pianificate in relazione alle capacità organizzative del Comune. Per ogni funzione è necessario definire gli obiettivi da perseguire e le relative attività da svolgere sia nel periodo ordinario sia durante un'emergenza.

Per i comuni medio/grandi, con più di 100.000 abitanti, caratterizzati anche dalla presenza di circoscrizioni/municipalità, è utile prevedere l'individuazione di centri o presidi operativi, anche mobili, distribuiti sul territorio comunale, in collegamento con il COC, in modo da favorire le comunicazioni d'emergenza e operare come punti informativi per il cittadino.

c. Le aree e le strutture di emergenza

Livello territoriale comunale

Le aree di emergenza di livello comunale, sono opportunamente segnalate con una **specifica cartellonistica** da definirsi, ove non sia già stata realizzata, anche sulla base di Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile, al fine di fornire idonea indicazione in caso di necessità e si suddividono in:

- *aree di attesa:* luoghi di primo ritrovo in sicurezza per la popolazione; possono essere piazze, parcheggi e spazi urbani all'aperto da utilizzare temporaneamente in caso di evento;
- *aree e centri di assistenza:* le prime si riferiscono a aree campali che consentono in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali; i secondi sono strutture coperte pubbliche e/o private (ad esempio scuole, padiglioni fieristici, palestre, strutture militari), rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione.

Le aree e i centri di assistenza sono attrezzati, in emergenza, con i materiali provenienti dai poli logistici/magazzini del Comune e/o da quelli gestiti dalle Province/Città metropolitane, dalle Regioni o dell'ambito secondo l'organizzazione logistica del sistema di protezione civile locale e regionale. Anche a livello comunale, altre strutture in grado di garantire una rapida sistemazione sono quelle ricettive che è opportuno siano censite nel periodo ordinario. In **fase di pianificazione è utile la stipula di convenzioni con i gestori di dette strutture**, per un pronto utilizzo in caso di emergenza;

- *aree di ammassamento soccorritori e risorse:* luoghi di raccolta di operatori, mezzi e materiali necessari alle attività di soccorso nel territorio comunale. È opportuno, ove possibile, che tali aree siano prossime a strutture coperte, che possano ospitare i soccorritori e le attrezzature, e ad importanti snodi stradali. In caso di emergenze che richiedano l'impiego di ingenti risorse, tali aree svolgono una funzione di sosta temporanea nelle more dell'individuazione delle zone di intervento assegnate.
- *vie di allontanamento per il rischio maremoto:* le vie di allontanamento[8] della popolazione dalla costa a rischio devono condurre alle aree di attesa in zona sicura, esterna alle zone di allertamento. Tali percorsi devono essere calibrati in base alla popolazione da allontanare e alla tempistica necessaria per raggiungere le aree di attesa sicure. Per garantire un allontanamento efficace e il più possibile ordinato si può valutare la possibilità di predispone una segnaletica di emergenza per la popolazione;
- *zone di atterraggio in emergenza - ZAE:* aree di atterraggio per gli elicotteri necessarie alle attività di soccorso, di evacuazione e logistiche. Sono preferibili eventuali piazzole censite da ENAC e per le quali è prevista la manutenzione ordinaria;

- *aree per insediamenti semipermanenti di dimensione comprensoriale:* per le esigenze alloggiative della popolazione colpita da gravi eventi sismici, laddove i singoli comuni non dispongano di sufficiente superficie da destinare alla specifica attività edilizia, sono individuate a livello comunale o intercomunale, con il supporto della Regione, le aree per la realizzazione delle strutture emergenziali. L'individuazione di tali aree tiene conto delle esigenze derivanti dagli scenari di riferimento e prevede un'analisi delle condizioni di sicurezza dei luoghi e di accessibilità anche per mezzi di grandi dimensioni. Sono da censire, in primis, le aree che non necessitino di interventi di urbanizzazione consistenti e quelle aree non urbanizzate ma che permettano, per morfologia ed ubicazione, rispetto alla rete infrastrutturale e dei servizi, l'ultimazione dell'attività edificatoria in tempi relativamente brevi con l'impiego di risorse straordinarie. Vista la dimensione dell'intervento all'interno di tali comparti edificatori si può prevedere la realizzazione anche di servizi ed opere di urbanizzazione secondaria, quali per esempio scuole e strutture sanitarie.
- *infrastrutture e servizi ambientali per la gestione dei rifiuti in emergenza:* oltre all'indicazione degli impianti di smaltimento che di recupero inerti e di stoccaggio, è necessario individuare le aree presso le quali sia possibile attrezzare siti di deposito temporaneo, cave inattive, impianti di trattamento chimico, fisico, biologico di veicoli a fine vita e depuratori. È opportuno indicare eventuali procedure per le soluzioni gestionali (raccolta, trasporto e destinazione finale) dei rifiuti prodotti in emergenza (ivi compresi i prodotti generati dall'attività vulcanica) o di eventuale inquinamento delle matrici ambientali, nonché convenzioni stipulate con i gestori individuati per la raccolta ed il trattamento dei rifiuti e delle acque.

d. Le telecomunicazioni

Per la gestione delle emergenze ai diversi livelli territoriali è necessario disporre di un sistema di telecomunicazioni che consenta i collegamenti tra le strutture di coordinamento e gli operatori sul territorio, nonché di poter comunicare con sistemi di telecomunicazione alternativi, in caso di interruzione delle ordinarie vie di comunicazioni (telefonia fissa, mobile e dati).

Nelle pianificazioni di tutti i livelli territoriali vengono indicati quali sistemi di telecomunicazione vengono adottati in ordinario ed in emergenza (ad esempio: sistemi radio VHF/UHF/HF o satellitari voce e dati) specificando l'Ente di appartenenza (ad esempio: reti radio del volontariato e/o delle altre strutture operative). Inoltre, il piano di protezione civile è opportuno che riporti lo schema a blocchi del flusso delle comunicazioni alternative d'emergenza che viene attuato tra i vari centri operativi di coordinamento e le strutture sul territorio. Laddove possibile, con il coinvolgimento degli Enti gestori, sono indicate le eventuali criticità legate alla vulnerabilità delle principali infrastrutture di telefonia mobile, fissa e dati (ad esempio: infrastrutture critiche in zone esondabili, o sismicamente non adeguate), che potrebbero compromettere le ordinarie vie di telecomunicazioni.

Le comunicazioni con la Sala regionale della protezione civile vengono assicurate dal sistema installato nella sala della protezione civile al piano prima del comune di Sestu.

Le comunicazione alla popolazione vengono perfezionate mediante utilizzo:

1. **altoparlante su mezzo (protezione civile/barraccelli) ;**

2. **mediante un Servizio Allerta (Portale web in cloud + Modulo invio SMS + Modulo Invio Chiamate vocali)**

e. L'accessibilità

Il piano di protezione civile, per tutti i livelli territoriali, contiene una valutazione delle possibili perturbazioni sul sistema della mobilità causate da eventi che dovessero limitare la fruibilità della rete dei trasporti terrestri.

L'obiettivo primario è l'individuazione delle misure più efficaci per agevolare la movimentazione e l'accesso dei veicoli necessari per garantire il soccorso e l'assistenza alla popolazione, nonché le modalità più efficaci di allontanamento della popolazione esposta al rischio.

Il piano di protezione civile, per quanto di competenza di ciascun livello territoriale, prevede la definizione delle modalità di accesso, le misure di regolazione del traffico e, ove applicatili, le azioni di pronto ripristino in caso d'interruzione o danneggiamento della rete stradale individuata come strategica in raccordo con tutti i gestori interessati, riportando tali misure su una base cartografica comune9. Negli aspetti inerenti alle misure di gestione di viabilità, è riportata anche la descrizione dell'accessibilità ferroviaria, aerea e marittima con l'individuazione, anche con il coinvolgimento degli Enti gestori, delle principali vulnerabilità e degli eventuali rischi indotti, laddove possibile.

Infine, è opportuno che le misure contenute nel piano vengano raccordate, ove possibile, con le misure generali di gestione della viabilità individuate nei piani di gestione del traffico, elaborati dai Comitati Operativi per la Viabilità (COV) delle differenti Prefetture - Uffici Territoriali del Governo.

f Il presidio territoriale

Il "presidio territoriale" consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di **fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto**.

Le informazioni provenienti dal presidio territoriale concorrono, unitamente ai Bollettini/Avvisi di criticità emessi dai Centri Funzionati e ai dati provenienti dai sistemi di monitoraggio strumentale, alla decisione sull'eventuale attivazione delle fasi operative previste nella procedura dei piani di protezione civile (cfr. paragrafo 2.4.3. *"Le procedure operative")*.

L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:

- i punti critici o zone critiche ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane). Presso detti punti critici occorre prevedere l'attività di controllo e di monitoraggio in situ o da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisionali di difesa idraulica e dalle frane);
- i punti di osservazione dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno).

Fatte salve le attività di presidio territoriale relative al servizio di piena e di pronto intervento idraulico laddove regolato e organizzato dalle Regioni ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, le attività di presidio a livello comunale, sono individuate dai Comuni nel rispetto della loro autonomia organizzativa. Ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del Codice le Regioni individuano l'organizzazione delle modalità di supporto per gli interventi da porre in essere in caso di emergenze di cui all'articolo 7, comma 1, lettera a).

Sulla base di apposite convenzioni, in occasione dell'insorgenza di particolari livelli di rischio, il presidio territoriale può essere effettuato da squadre del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il personale deve essere opportunamente formato sulle modalità di monitoraggio e sorveglianza dei suddetti punti critici e di comunicazione con il CCA o il COC, nonché sui possibili interventi di salvaguardia nei luoghi dove possano verificarsi danni, anche con il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato organizzato di protezione civile coordinate dalle Regioni.

g. Il servizio sanitario e l'assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale, con disabilità e la tutela dei minori

Gli interventi a tutela della salute, nell'ambito degli eventi di cui all'articolo 7 del Codice sono assicurati dai

servizi sanitari regionali con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile. Si riportano di seguito gli obiettivi e i contenuti della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali per assicurare la tutela della salute.

Livello territoriale comunale

I contenuti della pianificazione sanitaria a livello comunale sono:

- le modalità di coordinamento in emergenza tra la struttura comunale di protezione civile e l'azienda sanitaria competente per territorio;
- l'organizzazione degli interventi di assistenza sociale nell'ambito del piano comunale di protezione civile;

I principali obiettivi da perseguire congiuntamente al Servizio sanitario territoriale competente sono:

- l'individuazione delle aree dove allestire strutture sanitarie campali sulla base delle indicazioni fornite dal competente Servizio sanitario territoriale;
- il coordinamento delle attività di assistenza sociale;
- il concorso alle attività di gestione dei deceduti;
- la gestione delle aree cimiteriali;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato) per le necessità della popolazione vulnerabile;
- l'attività di tutela degli animali domestici.

Assistenza alla popolazione con fragilità sociale, con disabilità e la tutela dei minori

La pianificazione comunale di protezione civile comprende le attività di assistenza alla popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori che sono da definire, in maniera coordinata con i servizi sociali comunali, i Servizi sanitari territoriali e le associazioni di categoria delle persone con disabilità, con il supporto della Regione, in raccordo con la pianificazione sanitaria di livello regionale.

Per le suddette finalità il Servizio Sanitario Regionale e le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo per le vulnerabilità specifiche quali ad esempio: migranti, persone presso case rifugio, minori non accompagnati - trasmettono ai Comuni i dati della popolazione vulnerabile nel rispetto della normativa sulla privacy.

Gli obiettivi principali della pianificazione per la popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori sono i seguenti:

- l'identificazione delle categorie di popolazione vulnerabile sul territorio di competenza e delle specifiche necessità assistenziali in caso di emergenza;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza per assicurare le necessità alla popolazione vulnerabile (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato).

h. Le strutture operative

Per tutti i livelli di pianificazione, l'Ente che provvede alla predisposizione del piano di protezione civile richiede alle Regioni, alle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, alle Province/ Città Metropolitane, ai Comuni e a tutti gli altri enti del Servizio nazionale della protezione civile la consistenza, la dislocazione e l'organizzazione delle rispettive strutture operative (statali, regionali, e locali).

L'attivazione delle strutture operative regionali e statali può essere disposta, rispettivamente, dalle Regioni o dalle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, salvo diverse intese tra le parti. In particolare, la pianificazione di livello comunale può prevedere che le strutture operative regionali e statali distribuite sul territorio, in fase di emergenza, possano essere attivate direttamente a livello locale sulla base di specifici protocolli di collaborazione tra le parti.

L II volontariato

Secondo quanto previsto dal Codice e dalla normativa regionale, per garantire l'efficace coordinamento delle organizzazioni di volontariato organizzato di protezione civile presenti sul territorio sia per le attività di prevenzione sia in emergenza, è necessario definire la procedura per la formale attivazione e impiego a cura degli Enti territoriali competenti, con riferimento a quanto previsto per gli eventi ed interventi di rilievo locale. Le organizzazioni di volontariato impiegate devono, altresì, essere preventivamente formate per la specifica tipologia d'intervento e l'uso delle attrezzature in dotazione.

j. L'organizzazione del soccorso

La pianificazione di protezione civile prevede l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare le prime misure di soccorso alla popolazione, in raccordo con le strutture preposte al soccorso tecnico urgente e al soccorso sanitario.

Per garantire le condizioni ottimali di operatività delle attività di soccorso è necessario che le pianificazioni di protezione civile, ai diversi livelli territoriali, tengano conto di alcuni elementi strategici ed in particolare:

- l' individuazione dei centri operativi di coordinamento con la definizione delle capacità operative per i diversi scenari d'intervento;
- le modalità di attivazione della Colonna mobile regionale di protezione civile;
- le modalità di attivazione delle risorse logistiche e del volontariato;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Le Regioni - secondo il proprio modello organizzativo - e i Comuni pianificano un sistema di raccordo e di interazione tra l'organizzazione di propria competenza e quella del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il quale assume, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, del Codice, la direzione e la responsabilità del coordinamento operativo del soccorso tecnico indifferibile e urgente e di ricerca e salvataggio, in raccordo con le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile coinvolte.

Per l'attuazione di tale sistema di raccordo e di interazione, i Comuni, in accordo con i Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti, definiscono per gli specifici scenari di rischio, il fabbisogno di materiali e mezzi utili alle attività di soccorso tecnico urgente, e lo comunicano alla Regione con l'elenco di quanto nella loro disponibilità. Le Regioni, in collaborazione con la Direzione regionale ed i Comandi provinciali dei vigili del fuoco, provvedono a organizzare il quadro complessivo di materiali e mezzi disponibili su scala provinciale o di ambito, e trasmettono al Dipartimento della protezione civile e al Ministero dell'Interno il quadro dei fabbisogni ulteriori emersi in sede di censimento.

L'eventuale supporto del volontariato organizzato di protezione civile alla realizzazione degli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, la cui direzione e responsabilità è in capo al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, deve essere richiesto dal Prefetto alla Regione territorialmente competente per le organizzazioni iscritte al proprio elenco territoriale e al Dipartimento della protezione civile per le organizzazioni iscritte nell'elenco centrale. Le Regioni provvederanno alla successiva attivazione e organizzazione secondo quanto previsto dalle normative e ordinamenti nazionali e regionali. Ai volontari impiegati in dette attività possono essere riconosciuti, da parte delle Regioni e del Dipartimento della protezione civile, i benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del Codice. Per la gestione del soccorso tecnico urgente e la difesa dei territori dagli incendi è in ogni caso fondamentale che i Comuni assicurino con il concorso dei gestori del Servizio idrico integrato, come previsto dalla vigente normativa, la funzionalità degli idranti collegati alla rete idrica antincendio, nonché degli ulteriori punti d'acqua previsti per il rifornimento idrico dei mezzi di soccorso, da utilizzare in caso di emergenza, individuati in accordo con le esigenze dei Comandi dei Vigili del fuoco territorialmente competenti.

Per quanto concerne il soccorso sanitario urgente è **necessario prevedere il raccordo tra il Comune**, la Regione e il Servizio sanitario locale, con particolare riferimento al Sistema di emergenza-urgenza territoriale. A tal fine è utile che il Comune individui congiuntamente con il Servizio sanitario locale ed il Sistema emergenza -

urgenza territoriale, dei siti strategici ove organizzare presidi di primo soccorso.

L'Azienda sanitaria competente per territorio, in coerenza con l'organizzazione regionale e con i piani dell'Azienda stessa, assicura a livello locale le necessità della popolazione in relazione all'assistenza farmaceutica, all'assistenza di base, specialistica e psico-sociale.

k. La logistica

Nella pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è fondamentale l'individuazione e la definizione della gestione dei poli logistici/magazzini per i beni di pronto impiego, necessari all'assistenza alla popolazione con le modalità di attivazione per la distribuzione degli stessi verso le aree di emergenza.

Livello regionale, provinciale/Città metropolitana/Area vasta, d'ambito e comunale

La pianificazione di protezione civile prevede:

- l'individuazione dei poli logistici, anche mediante rappresentazione cartografica, presenti sul territorio;
- l'organizzazione e le procedure di attivazione, secondo quanto stabilito dal modello organizzativo regionale, della Colonna mobile regionale di protezione civile, dei poli logistici/magazzini, nonché il censimento delle risorse e dei mezzi disponibili;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e contratti in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

A livello regionale vengono pianificate le risorse da mobilitare anche sulla base di convenzioni tra le Regioni e le Direzioni regionali e interregionali dei Vigili del fuoco, al fine di garantire le attività di cui alla lettera c), comma 1, dell'articolo I del Codice.

Per quanto riguarda l'attività di messa in sicurezza del territorio in emergenza, è necessario pianificare le modalità di acquisizione dei materiali attraverso la consultazione degli Enti pubblici e privati competenti per quest'attività, nonché delle Direzioni regionali o interregionali/Comandi dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti.

l il funzionamento delle reti dei servizi essenziali

Al fine di ottimizzare la verifica e il ripristino della funzionalità delle reti dei servizi essenziali, nella pianificazione è prevista, presso i centri operativi di coordinamento di livello regionale e provinciale, la presenza dei referenti dei gestori delle reti (idrica, elettrica, gas e della telefonia). A livello comunale, è opportuno avere almeno un collegamento con un rappresentante di riferimento dei suddetti gestori. Le attività vanno coordinate alla presenza o in collegamento anche con i gestori delle strade, al fine di garantire o facilitare l'accessibilità ai siti per i ripristini delle reti dei servizi essenziali. Da tali attività emergono informazioni da condividere ai diversi livelli territoriali circa i disservizi, le misure previste per la mitigazione dei disagi e i tempi necessari per il ripristino.

m. La tutela ambientale

Particolare attenzione va rivolta a tutte le matrici ambientali che possono venire interessate dagli eventi emergenziali e alterate, inquinate o distrutte, anche per effetto di rischi indotti nel medio lungo termine. Spesso, in tempi rapidi, sebbene generalmente successivi alla fase di soccorso e assistenza alla popolazione, emerge l'urgenza di rimuovere e trattare i rifiuti prodotti dall'evento quali: macerie, rifiuti ingombranti, veicoli fuori uso, materiali alluvionali, cenere vulcanica, idrocarburi spiaggiati. È necessario quindi che, in via ordinaria, siano preventivamente pianificate dai Comuni, con il supporto delle Regioni, le attività deputate alla gestione dei rifiuti in emergenza, individuando attori istituzionali e privati, luoghi idonei e procedure che permettano di intervenire speditamente (cfr. lettera c)).

n. Il censimento dei danni

Di seguito si riportano le principali attività di pianificazione per il censimento del danno ai diversi livelli territoriali utili alla definizione dei danni a seguito degli eventi calamitosi di varia natura. Particolare rilievo

viene posto al censimento dei danni a seguito di eventi sismici in considerazione della gravità degli effetti conseguenti a tali fenomeni.

Livello territoriale comunale

Per quanto concerne l'organizzazione delle attività di valutazione del danno post-sisma a livello comunale, i piani riportano specifiche procedure, finalizzate a organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni di aggregati ed unità strutturali, per la definizione delle priorità di sopralluogo e per l'accesso alle abitazioni, previa raccolta delle istanze dei cittadini e successiva comunicazione ai medesimi degli esiti dei sopralluoghi e dell'adozione di eventuali ordinanze sindacali di sgombero.

Per gli edifici ordinari, quale supporto alle competenze del Sindaco nell'adozione di eventuali provvedimenti di sgombero o di interdizione, le verifiche di danno post-sisma sugli edifici ordinari e su quelli prefabbricati e/o di grande luce — laddove effettuate attraverso l'utilizzo della "Scheda di I° livello per il rilevamento dei danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica (Aedes)", e relativo Manuale di compilazione, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2014, nonché, per gli edifici a struttura prefabbricata o di grande luce , attraverso l'utilizzo della "Scheda di valutazione di danno e agibilità post-sisma per edifici a struttura prefabbricata o di grande luce (GL-Aedes)", e relativo Manuale di compilazione, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2015 - devono essere realizzate utilizzando tecnici valutatori appositamente formati e con i requisiti previsti da dette disposizioni.

Sono fatte salve le attività urgenti espletate dai Vigili del Fuoco in relazione ai propri compiti istituzionali relativi alla tutela dell'incolumità delle persone e alla preservazione dei beni effettuate sulla base delle intese e delle procedure condivise fra il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Dipartimento della protezione civile e le altre strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile. Le suddette attività vengono adottate anche mediante comunicazioni alle Autorità comunali con richiesta di provvedimenti che prevedano adempimenti urgenti ovvero che interdicano la frequentazione o l'utilizzo di aree o immobili, anche nell'ambito della definizione e della perimetrazione delle cosiddette "zone rosse", finalizzate all'espletamento degli interventi di soccorso tecnico urgente.

Censimento dei danni al patrimonio culturale

Per la valutazione in emergenza dei danni del patrimonio culturale in emergenza il Ministero della Cultura (MiC) opera per il tramite della attivazione della Unità di crisi per il coordinamento nazionale (UCCN) conformemente alla direttiva ministeriale del 23 aprile 2015 "Procedure per la gestione delle attività di messa in sicurezza e salvaguardia del patrimonio culturale in caso di emergenze derivanti da calamità naturali".

In applicazione della suddetta direttiva e al successivo decreto n. 121 del 26 marzo 2020 che "Disciplina la riorganizzazione della Unità di Crisi coordinamento Nazionale", è previsto che il Segretariato regionale del MiC attivi l'Unità di crisi di coordinamento regionale (UCCR), con i referenti designati delle tre Unità operative che si occupano specificamente del rilievo del danno, della messa in sicurezza (compreso spostamento dei beni) dei beni architettonici, storico-artistici, archeologici, archivistici e librari, dei depostiti temporanei e dei laboratori di pronto intervento sui beni mobili.

In aggiunta, la pianificazione regionale prevede le modalità di raccordo, all'interno della organizzazione dei centri operativi di coordinamento per la gestione emergenziale ai diversi livelli, tra le rappresentanze delle UCCR del MiC e le altre strutture operative, per l'ottimale coordinamento tra i molteplici soggetti coinvolti nelle attività emergenziali.

o. La condizione limite per l'emergenza (CLE)

Il piano di protezione civile comunale tiene conto della definizione della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) per l'insediamento urbano, laddove elaborata, come indicato dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4007 del 29 febbraio 2012.

La definizione della CLE è utile anche alla verifica delle scelte contenute nel piano di protezione civile e comporta l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza, l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione, con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di emergenza e gli eventuali elementi critici, l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il suddetto contesto territoriale.

p. La continuità amministrativa

*Livello regionale e **comunale***

Ai sensi delle lettere c) e d) del comma 2 dell'articolo 12 del Codice, i comuni definiscono nell'ambito della propria pianificazione le procedure volte a garantire la continuità dei servizi amministrativi ritenuti essenziali e disciplinano le modalità d'impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, a supporto delle Amministrazioni locali colpite. I Comuni valutano la propria struttura organizzativa rispetto alla possibilità di garantire lo svolgimento delle attività tecnico/amministrative ordinarie in emergenza e individuano il personale disponibile per il supporto ad altri Comuni e quello da richiedere, attraverso il supporto di ANCI, per le emergenze di rilievo nazionale. Occorre prevedere la riorganizzazione delle funzioni del Comune, in modo da garantire l' interlocuzione diretta con il cittadino per la prosecuzione dell'attività e dei servizi ritenuti indifferibili nonché della risposta emergenziale.

Per garantire la continuità amministrativa sono individuati quali possibili strumenti di azione:

- la stipula, sentite le Regioni interessate, di accordi di gemellaggio tra Comuni, possibilmente distanti geograficamente e demograficamente omogenei;
- il ricorso della colonna mobile degli enti locali, coordinata da ANCI, interdisciplinare, preparata e formata per l'occorrenza, e equipaggiata in termini di risorse umane e strumentali per garantire in tempi rapidi la continuità amministrativa, attivata dal Dipartimento della protezione civile sentita la Regione colpita.

Pertanto, per poter procedere alla pianificazione dei suddetti gemellaggi, i Comuni effettuano dapprima un'analisi dei servizi individuando quelli effettivamente "gemellabili", sulla base della definizione di criteri oggettivi su cui basare la valutazione, distinguendo tra servizi ordinari e quelli da garantire nell'ambito della gestione emergenziale.

I criteri minimi dei quali tener conto nella suddetta pianificazione sono i seguenti:

- stima dell'andamento della domanda del servizio dopo l'evento (valutare quali sono i servizi che a seguito di un evento emergenziale possano avere un incremento di richiesta da parte della popolazione);
- natura del servizio e conseguente necessità di conoscenza della problematica e del territorio e di familiarità con la comunità da parte di chi lo deve erogare (valutare quali di quei servizi per cui si stima un aumento della richiesta abbiano necessità di essere condotti da personale che abbia conoscenza del territorio, come ad esempio i servizi di "front office" con la popolazione colpita);
- risorse umane e strumentali necessarie.

Tali criteri dipendono dalla tipologia dell'evento calamitoso e si fondano sulla considerazione che, dopo il verificarsi di un evento, la domanda di erogazione di alcuni servizi cessa o diminuisce, mentre per altri la domanda cresce.

Sulla base dei servizi considerati "gemellabili", a valle della valutazione di cui sopra, i comuni in fase di pianificazione possono costruire "**l'organigramma di emergenza**" dell'amministrazione ridistribuendo opportunamente compiti, attività e risorse umane, che possono essere implementate, se del caso, proprio attraverso i gemellaggi con gli altri Enti Locali.

In fase di pianificazione, secondo apposite disposizioni regionali, occorre che:

- i Comuni gemellati abbiano conoscenza reciproca dei propri modelli organizzativi;
- i Comuni condividano i sistemi gestionali, tendendo verso l'interoperabilità e organizzandosi comunque per rendere accessibili, in fase di emergenza, le informazioni e il contenuto dei dati riguardanti il proprio sistema di flussi dati e di protocollo informatico;
- sia prevista un'adeguata formazione del personale coinvolto, programmando nel tempo periodiche attività di aggiornamento;
- vengano organizzate specifiche esercitazioni che favoriscano anche la verifica periodica della pronta operatività del modello;
- siano concordate le procedure di attivazione e di impiego delle risorse umane in emergenza.

In fase di emergenza, nei provvedimenti urgenti attraverso i quali vengono disposte misure e interventi straordinari, è opportuno prevedere:

- le procedure amministrative che disciplinano l'impiego di personale presso altra amministrazione;
- le risorse economiche che consentono la copertura delle spese straordinarie da parte dei comuni che intervengono sui territori colpiti.

È auspicabile che tale attività di gemellaggio avvenga tra "**reti di Comuni**", al fine di consentire una più agevole condivisione di risorse, potendo contare su un bacino più ampio.

Per quanto attiene, invece, alla **Colonna mobile degli Enti locali**, la cui ossatura principale è formata dai 14 Comuni capoluogo di Città metropolitana, questa è complementare alle colonne mobili delle Regioni. Il suo intervento prescinde dalle attività di soccorso e assistenza diretta alla popolazione, ma opera con il supporto di personale dell'area tecnica, amministrativa e sociale, ambientale, dell'informatica, nonché di protezione civile e di Polizia locale dei Comuni non colpiti dall'evento emergenziale, per assicurare la continuità amministrativa e il mutuo sostegno tra i Comuni. Il concorso della Colonna mobile degli Enti Locali, coordinati di norma dai rispettivi servizi comunali di protezione civile, è disciplinata da apposite procedure adottate da ANCI; le Ordinanze di protezione civile emanate in occasione delle emergenze forniscono gli elementi di dettaglio in merito alle modalità di impiego del personale.

4. L'approvazione, l'aggiornamento, la revisione, il monitoraggio e la valutazione dei piani di protezione civile

Il presente capitolo prevede le modalità di approvazione, monitoraggio, aggiornamento e valutazione dei piani di protezione civile ai sensi dell'articolo 18, comma 4, del Codice.

Le Regioni, nel rispetto della loro autonomia organizzativa e della presente direttiva, provvedono a formulare specifiche linee di indirizzo per la redazione, l'approvazione, il monitoraggio, l'aggiornamento e la valutazione dei piani di protezione civile, fornendo, ove disponibili, supporti informativi sul contesto territoriale di riferimento.

4.1. L'approvazione

Il piano di protezione civile è approvato dall'organo competente con un provvedimento specifico a seconda del livello territoriale.

A livello comunale, come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice, il piano è approvato con deliberazione consiliare nella quale vengono definite le modalità di revisione periodica e di aggiornamento dello stesso. Gli aggiornamenti del piano che non comportano modifiche sostanziali di carattere operativo possono essere demandati a provvedimenti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa.

A livello provinciale/Citta metropolitana e di ambito il piano, previa condivisione con le Prefetture - Uffici Territoriali di Governo ed i Comuni interessati, è approvato dalla Regione o dall'Ente da essa delegato. A seguito dell'approvazione i Comuni appartenenti all'ambito recepiscono il piano.

4.2. L'aggiornamento e la revisione

Considerata la **natura dinamica** del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, l'ente competente procede ad un aggiornamento ed una **revisione periodica**, che tenga conto degli esiti delle esercitazioni, secondo le modalità di seguito descritte:

1. aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione (quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli);

2. revisione periodica con cadenza massima triennale per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi.

4.3. Il monitoraggio

Le Regioni, nel rispetto della loro autonomia organizzativa, provvedono, almeno una volta all'anno, a monitorare lo stato dell'arte della pianificazione di protezione civile a livello locale.

Le informazioni del suddetto monitoraggio dei piani sono rese disponibili dalle Regioni al Dipartimento della protezione civile, nelle more della realizzazione del sistema informativo federato di gestione e consultazione (cfr. capitolo 6), cosiddetto "Catalogo Nazionale dei Piani di protezione civile", finalizzato ad ottenere un quadro complessivo dello stato di aggiornamento della pianificazione a livello nazionale e l'integrazione tra i sistemi di protezione civile dei diversi livelli territoriali.

4.4. La valutazione

La valutazione dell'operatività del piano, ai diversi livelli territoriali, è opportuno che sia effettuata con strumenti oggettivi e replicabili. Una verifica preliminare di congruità e adeguatezza del piano può essere realizzata mediante l'applicazione di un metodo di "autovalutazione" da parte dell'Ente responsabile, secondo quanto stabilito dagli indirizzi regionali che siano coerenti con la struttura ed i contenuti dei piani di protezione civile riportati nel capitolo 2 della presente direttiva.

Le Regioni possono effettuare un'ulteriore verifica di rispondenza agli indirizzi regionali sulla pianificazione di protezione civile, da svolgersi secondo metodologie che vengono definite dalle Regioni medesime. Tale verifica può essere effettuata anche attraverso l'istituzione di Commissioni tecniche costituite da organi istituzionali quali le Prefettura - Uffici Territoriali del Governo, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le Amministrazioni provinciali ed i Consorzi di Bonifica, al fine di acquisire una valutazione collegiale dei piani in argomento.

Le suddette modalità di verifica dei piani di protezione civile hanno, altresì, una più ampia finalità di analisi del sistema di protezione civile nel suo complesso e sono, quindi, considerate anche come fondamentali strumenti di "autovalutazione" di ciascun Ente territoriale con riferimento sia al grado di capacità operativa nel- prevenire e fronteggiare i rischi sul proprio territorio che, di conseguenza, al livello di resilienza di ciascuna comunità. È evidente, infatti, che elementi quali, ad esempio, l'acquisizione di materiali e mezzi per finalità di protezione civile, la costituzione di gruppi locali di volontariato, la formazione degli operatori, l'informazione ai cittadini su temi di protezione civile ed altre simili attività contribuiscono ad accrescere la capacità di reazione del sistema di protezione civile e, quindi, vengono opportunamente valutati quali utili elementi di innovazione del sistema stesso. L'ambito può svolgere un ruolo determinante relativamente alle attività di valutazione delle pianificazioni di protezione civile di livello comunale, sviluppando ed implementando una metodologia condivisa tra Regioni ed Enti locali atta a garantire omogeneità al percorso di autovalutazione dei piani comunali e supportare le azioni di coerenza tra le pianificazioni di protezione civile.

6. L'organizzazione informativa dei dati territoriali della pianificazione di protezione civile

I piani di protezione civile sono redatti digitalmente secondo i principi di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 *"Codice dell'Amministrazione Digitale"*, tali da garantire la standardizzazione, la gestione, la diffusione, l'accesso, la conservazione, lo scambio e l'aggiornamento dei dati e dei documenti in modalità

"nativamente digitale".

Il principio è necessario ad avviare e supportare un processo di "piano digitale" di protezione civile a tutti i livelli territoriali, nel rispetto delle autonomie locali, che può essere dinamicamente aggiornato e consultato nell'ambito di un sistema informativo federato di protezione civile.

Obiettivo della presente direttiva è quello di rendere i dati uniformi e confrontabili tra loro per l'intero territorio nazionale, in modo che possano essere organizzati e resi disponibili a tutti i soggetti componenti il Servizio nazionale della protezione civile tramite un sistema informativo federato di gestione e consultazione.

In quest'ottica è pertanto necessario definire per tali dati degli standard minimi per l'acquisizione, l'archiviazione, la condivisione, la rappresentazione e la meta-datazione, in applicazione delle indicazioni della Direttiva 2007/2/CE *"Inspire"* attuata dall'Italia con il decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 32, dei relativi regolamenti attuativi e del codice dell'amministrazione digitale, in conformità a standard *Open Geospatial Consortium* (OGC).

I dati territoriali devono essere georiferiti in un unico Sistema di riferimento conforme a quanto previsto dal decreto interministeriale. del 10 novembre 2011 recante *"Adozione del sistema di riferimento geodetico nazionale"*.

È inoltre indispensabile che gli stessi dati, assieme a quelli cartografici di base di pertinenza regionale, siano organizzati nell'ambito dei sistemi regionali in grado di inter-operare, ovvero di cooperare, scambiare informazioni e/o fornire servizi con gli altri sistemi informatici regionali e con il sistema informatico del Dipartimento della protezione civile e del Dipartimento dei vigili del fuoco, del Soccorso pubblico della Difesa civile.

Tale condizione consente l'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita *"Catalogo nazionale dei piani di protezione civile"*, capace di funzionare come sistema che dialoga con i sistemi regionali, in conformità agli standard previsti dal decreto interministeriale del 10 novembre 2011 recante *"Regole tecniche per la definizione del contenuto del Repertorio nazionale dei dati territoriali, nonché delle modalità di prima costituzione e di aggiornamento dello stesso"*.

Per garantire l'interoperabilità prevista dal suddetto obiettivo, è necessario che dati e sistemi regionali soddisfino alcune condizioni; una prima condizione è che i sistemi siano in grado di scambiarsi i dati (interoperabilità sintattica), in un formato noto da entrambe le parti e secondo servizi di diffusione e di esposizione condivisi; una seconda condizione è l'interoperabilità semantica. Due o più sistemi informativi devono possedere la capacità di interpretare automaticamente le informazioni scambiate il contenuto dei dati nello stesso modo.

È necessario quindi definire protocolli di comunicazione condivisi e un formato dei dati comune. Con successive indicazioni operative del Capo del dipartimento della protezione civile, consultando preventivamente le componenti e le strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile interessate, vengono definiti l'elenco dei dati essenziali, le modalità di acquisizione, di archiviazione di restituzione degli stessi, nonché le specifiche dei protocolli di comunicazione. Tali indicazioni operative riportano, inoltre, l'elenco dei temi e dei *layer* minimi richiesti per ciascun livello di pianificazione e, per ciascun *layer*, il contenuto informativo minimo e la relativa struttura dei campi necessaria.

La disponibilità di informazioni e dati attuali nei piani deve, in generale, essere garantita attraverso il puntuale riferimento o collegamento alle fonti (banche dati, sistemi informativi, altri strumenti di pianificazione) in cui tali informazioni sono curate e rese accessibili, evitando laddove possibile la mera trascrizione delle stesse da una fonte all'altra, anche per migliorare la filiera dei processi di aggiornamento e la fruibilità del piano, in cui invece deve essere dato risalto ai contenuti elaborati specificatamente per tale livello o strumento di pianificazione dai soggetti in tal senso incaricati. Analogamente è da tenere in considerazione, anche ai fini della fruibilità, semplicità dei processi di aggiornamento e diffusione pubblica del piano, la necessità di elaborare i vari contenuti della pianificazione evitando l'indicazione di dati personali o altri riferimenti dinamici direttamente nelle varie parti dei piani, in cui invece vanno indicati le denominazioni, i ruoli, e le funzioni (identificate univocamente), riservando specifici allegati dei piani (rubriche, elenchi, liste) per l'indicazione dei nominativi, dei recapiti o di altre informazioni personali o dinamiche, che possano essere gestite in modo

ottimale ed organico nell'ambito del processo di aggiornamento, e che possano soprattutto essere omesse nella condivisione pubblica del piano senza intaccarne la fruibilità complessiva.

7. Il coordinamento della pianificazione e programmazione territoriale con i piani di protezione civile

Ai sensi del comma 3 dell'articolo 18 del Codice, i piani ed i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti.
Il suddetto coordinamento con la pianificazione urbanistica e territoriale si realizza con riguardo ai quadri conoscitivi, agli apparati analitici e le previsioni urbanistiche, tenendo conto in particolare degli aspetti connessi ai rischi e ai cambiamenti climatici. La pianificazione di protezione civile, essendo uno strumento di pianificazione obbligatorio, capace di dare una rappresentazione multirischio del territorio di competenza di un Ente, comunale o di altro livello, può essere considerata la sede dell'analisi degli impatti potenziali e, in virtù di questo, supporta la pianificazione urbanistica e territoriale con gli scenari di rischio contenuti.
Il coordinamento delle diverse pianificazioni urbanistiche e territoriali con i piani di protezione civile è finalizzato a due principali obiettivi: il primo ad integrare gli scenari di rischio nei piani urbanistici e territoriali, il secondo a rendere coerente con quest'ultimi le previsioni dei piani stessi.
Ai fini di garantire la coerenza richiesta dal Codice, sono considerati i seguenti elementi:

- le tipologie di rischio presenti sul territorio comunale, e pertanto le aree di pericolosità su scala comunale in relazione alla vulnerabilità e all'esposizione, così come definite negli scenari di rischio individuati nella pianificazione di protezione civile;
- le aree attrezzate e le infrastrutture destinate alla sicurezza ed al soccorso della popolazione in caso di calamità, nonché le aree da destinare agli insediamenti provvisori. In tal caso, con l'obiettivo di semplificare l'individuazione di tali aree nell'ambito della zonizzazione urbanistica e perseguire i principi di sostenibilità e riduzione del consumo di suolo, le aree attrezzate e le infrastrutture possono essere individuate nell'ambito degli standard urbanistici (decreto ministeriale del 2 aprile 1968 n. 1444, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 16 aprile 1968, n. 97) sotto forma di usi temporanei, mentre le zone da destinare ad insediamenti provvisori possono essere individuati nell'ambito del residuo di piano.
- gli edifici strategici e le relative pertinenze, ai fini dell'articolazione dei soccorsi;
- gli elementi derivanti dalla microzonazione sismica, che rappresentano un'importante informazione da tenere in considerazione per favorire la valutazione e la successiva riduzione del rischio.

È inoltre necessario che sia garantita la coerenza tra la pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali e con:

- il piano regionale per la previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi di cui all'articolo 3 della legge n.353 del 21 novembre 2000;
- il PGRA secondo quanto previsto nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 febbraio 2015, inerente agli *"Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE";*
- il PAI ai sensi dell'articolo 67 del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006.

8. La partecipazione dei cittadini all'attività di pianificazione di protezione civile

L'articolo 18, comma 2, del Codice dispone che deve essere assicurata la partecipazione dei cittadini singoli e associati al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, secondo forme e modalità che garantiscano la necessaria trasparenza.

Ai fini della presente direttiva, si intende per trasparenza l'accessibilità alle informazioni, la partecipazione con la possibilità di contraddittorio e l'individuazione del responsabile del procedimento, per rendere conoscibile al cittadino l'azione della pubblica amministrazione e per consentire a questa di rendere conto del proprio operato *(accountability)* ai sensi della normativa in materia.

Il processo di partecipazione pubblica è una forma di coinvolgimento della cittadinanza che prevede un dialogo con l'Amministrazione responsabile della pianificazione che, di norma, conduce a modifiche nelle opinioni di entrambe le parti e conseguentemente dei documenti di piano. Si tratta di una forma di *governance*, dove il contributo della cittadinanza caratterizza ed informa in maniera innovativi l'azione amministrativa, rendendola più efficace e trasparente.

In tal senso non va confusa con la *"comunicazione pubblica"*, con la quale l'Amministrazione fornisce informazioni ai cittadini in senso unidirezionale e non sono richiesti pareri e contributi.

La partecipazione pubblica, in senso stretto differisce anche dalla *"consultazione pubblica"*, nella quale le amministrazioni richiedono opinioni ai cittadini nell'ambito di un processo decisionale guidato dall'amministrazione proponente, ma che non consente un dialogo tra le parti.

Le modalità di partecipazione sono differenziate in base agli elementi strategici di interesse per la salvaguardia della popolazione, in relazione agli eventi possibili in un dato territorio e alle loro conseguenze: l'allertamento, gli scenari di rischio, le azioni di tutela delle persone e dei beni, le aree di attesa e di assistenza, la comunicazione ai cittadini, le misure di auto protezione, il presidio territoriale e il coordinamento con altre pianificazioni. In tal senso la partecipazione dei cittadini è importante per tutti i livelli della pianificazione, con il coinvolgimento dei seguenti settori:

- scuole e rappresentanze scolastiche locali, provinciali e nazionali;
- settori economici;
- volontariato;
- soggetti che operano in protezione civile.

È inoltre auspicabile il coinvolgimento della Regione, delle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo e di altre Amministrazioni, nonché delle altre componenti e strutture operative presenti sul territorio, inclusa la Comunità scientifica e le categorie professionali.

Livello territoriale comunale

La partecipazione dei cittadini è promossa in fase di elaborazione/revisione, al fine di rendere il piano di protezione civile comunale più aderente alle esigenze delle comunità locali.

L'obiettivo è quello di elaborare/revisionare/aggiornare il piano di protezione civile con la partecipazione attiva dei cittadini per argomenti quali:

a. gli scenari di evento e di rischio, con riferimento agli eventi storici ed alle principali emergenze occorse;

b. la comunicazione e informazione alla cittadinanza, con particolare riferimento al sistema di allertamento;

c. le azioni di tutela delle persone e dei beni da porre in essere con particolare riferimento a: chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici e commerciali e dei luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza;

d. le misure di autoprotezione da adottare;

e. la tutela degli animali;

f. la coerenza della pianificazione di protezione civile con le altre pianificazioni territoriali.

Altri contenuti di interesse per il piano di protezione civile possono essere individuati dal Comune nel rispetto degli indirizzi regionali in materia.

Ai fini dell'organizzazione del percorso di partecipazione i Comuni definiscono:

a. gli elementi della pianificazione di protezione civile che necessitano di essere esaminati con i cittadini per la redazione del piano di protezione civile o per l'aggiornamento dello stesso;

b. i portatori di interesse dei cittadini *(stakeholder)* con cui esaminare i suddetti elementi;

c. le metodologie di partecipazione ritenute più efficaci quali: assemblee pubbliche, convegni, siti internet workshop di approfondimento, questionari mirati, riunioni e incontri aperti alla cittadinanza, camminate nei luoghi della memoria del rischio, reportage fotografici;

d. il cronoprogramma delle attività di partecipazione;

e. il metodo di raccolta delle proposte;

f. le risorse necessarie ed i costi.

Al termine del percorso di partecipazione viene redatta una relazione che contenga la descrizione delle attività svolte, le questioni aperte e maggiormente problematiche e le relative proposte di soluzione.

Tale relazione conclusiva è il documento utile ai fini dell'elaborazione o aggiornamento del Piano comunale di protezione civile.

9. L'informazione alla popolazione

Livello territoriale comunale

Il Sindaco è responsabile, ai sensi dell'art.12 comma 5 lettera b) del Codice, *"dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo"*.

La pianificazione di protezione civile comunale, risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e altre alle emergenze.

Nel periodo ordinario le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, laddove possibile anche attraverso mappe interattive riguardano:

- i rischi presenti sul territorio;
- i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento; i punti di informazione;
- i numeri utili;
- le aree di attesa ed i centri di assistenza;
- le modalità di allentamento, di allarme e di allontanamento preventivo;
- le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.

Per favorire la comprensione del **piano di protezione civile comunale da parte della popolazione è fondamentale prevedere sulla *home page* del sito web istituzionale una sezione dedicata che abbia la maggiore evidenza possibile, con il *link* alle informazioni e ai documenti del piano di protezione civile**. Nella sezione è illustrato, in modo semplice e sintetico, quanto sopra riportato.

Per elaborare le strategie di informazione nel periodo ordinario, ogni Comune identifica i propri obiettivi e procede all'individuazione dei tipi di pubblico (cittadini giovani, popolazione anziana, persone con disabilità, stakeholder, giornalisti) per definire le azioni di comunicazione adeguate, anche in considerazione delle risorse effettivamente disponibili. È utile dunque suddividere il pubblico in gruppi omogenei per poi decidere i contenuti da veicolare e gli strumenti di comunicazione da utilizzare. Tutti i prodotti devono convergere verso lo stesso obiettivo attraverso un processo di comunicazione integrata, con una definizione precisa dei tempi e delle risorse impiegate.

Le modalità di informazione, nel periodo ordinario, possono anche prevedere l'utilizzo dei *social media* e dei servizi di messaggistica gestiti attraverso i canali istituzionali, nonché numeri utili dedicati all'informazione della cittadinanza, che rappresentano strumenti di comunicazione potenti e flessibili capaci di veicolare informazioni in modo capillare e tempestivo. L'alto tasso di interattività, la capacità di rendere virale un messaggio attraverso la condivisione rappresentano l'enorme potenzialità comunicativa di questi mezzi ma, soprattutto nella comunicazione di protezione civile, devono essere fonte affidabile e utilizzati garantendo chiarezza dell'informazione. **I** social media, la messaggistica e i numeri utili, se utilizzati correttamente e integrati in un piano di comunicazione complessivo, possono rappresentare una risorsa importante nell'attività di prevenzione.

Per la diffusione dell'informazione alla cittadinanza è possibile organizzare anche punti informativi, incontri periodici con la popolazione avvalendosi anche di volontari di protezione civile attivati ai sensi del Codice, adeguatamente formati, che spieghino e distribuiscano materiali informativi sui maggiori rischi presenti sul territorio, possibilmente tradotti in differenti lingue.

Nel piano di protezione civile comunale, infine, è necessario inserire anche le modalità di informazione dedicate alle persone con disabilità e fragilità, per garantire la massima efficienza in caso di emergenze che possano verificarsi sul territorio.

Per quanto concerne i rapporti con gli organi d' informazione, il Sindaco provvede alla comunicazione secondo le modalità che ritiene più efficaci.

Il piano di protezione civile riporta anche le modalità con cui il Comune informa la popolazione sulle situazioni di pericolo in caso di emergenza.

Le strategie di informazione devono essere periodicamente aggiornate in relazione a quanto previsto al paragrafo 4.2 inerente *"L 'aggiornamento e la revisione"* del piano di protezione civile.

10. La formazione

La pianificazione di protezione civile, a tutti i livelli territoriali, si configura come un ciclo di attività caratterizzato dalla varietà, specificità e talvolta elevata specializzazione degli attori coinvolti, dalla stretta interconnessione con altri ambiti strategici del governo del territorio e della tutela della vita, e dalla elevata complessità della *governance* del processo.

Queste considerazioni, unitamente alle strutturali e ancora per la gran parte inesplorate novità di metodo e di processo introdotte dalla presente direttiva, evidenziano come la qualità dei nuovi documenti di pianificazione prodotti risulterà fortemente condizionata dalle capacità degli operatori e degli attori chiamati a produrli: appare pertanto determinante che tutti i livelli di governo, e in particolar modo quello statale e regionale, progettino e realizzino con tempestività percorsi formativi aperti ed integrati specificamente destinati a funzionari pubblici facenti parte delle componenti del Servizio nazionale della protezione civile di cui all'art. 4 del Codice, a quanti facenti parte delle strutture operative di cui all'articolo 13 e ai rappresentanti della comunità scientifica di cui all'articolo 19.

Detti percorsi formativi includono gli ambiti conoscitivi di cui all'elenco seguente, con possibilità per gli organizzatori di aggiungerne altri:

a. il Servizio nazionale di protezione civile e della normativa di settore;
b. l'elaborazione, rappresentazione cartografica ed esposizione narrativa di scenari di pericolosità e di rischio;
c. i sistemi di allertamento e gli strumenti operativi;
d. i modelli di intervento per la gestione delle emergenze;
e. l'attivazione, animazione e gestione di un sistema sociale locale rappresentativo del territorio oggetto di pianificazione;
f. la coerenza con piani e programmi di gestione del territorio;
g. le metodologie per la diffusione dei piani di protezione civile, differenziate per categorie di utenza;
h. la pianificazione e gestione di attività esercitative, per diverse categorie di utenza.
i. Indicazioni di maggior dettaglio potranno essere fornite attraverso specifiche indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile di cui all'articolo 15, comma 3, del Codice.

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE LOCALE E SOGGETTI COINVOLTI

Soggetti e recapiti principali

Ente	Indirizzo	telefono	email/pec	Sito internet
RAS - Corpo Forestale e di vigilanza ambientale	Via Biasi n. 9 – 09131 Cagliari	0705511651, 0705511658, 0705511869	cfva.sir.ca@regione.sardegna.it	

Barracelli Sestu	Via Tripoli 22/24	070/238215 Antonio 3472445072	barracellisestu@gmail.com	
Abbanoa spa	Viale Diaz 77 – 09125 Cagliari	Numero verde interventi urgenti 800022040 referenti per Sestu geom. Schirru geom. Panduccio	settore.distribuzione@pec.abbanoa.it info@abbanoa.it	www.abbanoa.it
Enas	Via Mameli 88 Cagliari	Uff. prevenzione e sicurezza 070 6021304	mariano.pudda@enas.sardegna.it protocollogenerale@pec.enas.sardegna.it	www.enas.sardegna.it
Consorzio di Bonifica	Via Dante 254 Cagliari	cell. 3357651778 fax 070 4095340	cbsm@pec.cbsm.it cbsm@cbsm.it	www.cbsm.it
E-distribuzione (disservizi energia elettrica)		De Lazzari Antongiulio (capo Zona) 3296889965 – 0703545205; **Aldo Montis 3280422256 - 0703542057** Casu Silvio 3296354304 - 0703542122, Onnis Enrico 3292316464 - 0703545302	antongiulio.delazzari@e-distribuzione.com; silvio.casu@e-distribuzione.com; centrooperativocagliari@enel.com	
Enel Sole	V.le Tor di Quinto/45/47 00191 Roma (RM)	800.901.050	enelsole@pec.enel.it infoamvenelsole@enel.com	
Zephiro		Referente Stefano Simeone 345/7964279 IMECO Spiga Ignazio	pecvicenza@pec.zephyro.com	
Sirti				
Telecom				
Agip	Via Cagliari			
Agip	s.s. 131	070/2298112, 070/2320272		
Q8	Via Cagliari	070/261620		
Cns		Referenti Franco Pani 346/1338234 Alberto Puggioni 348/8406820		
Società Ecologica di Usai Giuliana & C. snc	Via Genova 48	3337496975 - 3404638634		usaigiuliana@tiscali.it
Agus Paolo Spurghi	EX SS 131 KM 10.500 LOC. SCALA SA PERDA - SESTU	Tel: 07022102 Telefono/Fax: 070262163 Cell: 3335464821		info@paoloagus.it
Istituto Comprensivo	Via Dante	Via Dante 070260144	caic89400b@pec.istruzione.it	

Gramsci + Rodari		Floris Monica 3473100953 Via Torino 070260318 Rita Contu 3294962438 Via Galilei 070260590 Rossana Manca 3286256706 Via Gagarin 070260580 Mariolina Argiolas 3404653807 Via Piave 070260647 Carmen Asunis 3408357809 Cell. Preside 347/2780904		
Primo Circolo Didattico Sestu	Via Repubblica	Via Repubblica 070/260146 Via della Resistenza 070/260395 Via Laconi 070/238673 Via Verdi 070/261696 Via O. Augusto 070/260250 Cell. vice-Preside 328/3341990	caee033002@pec.istruzione.it	
Nido comunale	Via Iglesias			
Giamburrasca	Via Europa	3440324062		
Bim Bum Bam	Via Toscana 20			
Residenza Sanitaria Assistita	Via A. Costa 66	070/261282	rsasestu@gmail.com	
Biblioteca comunale	Via Roma	070/262551 Referente Simonetta		biblioteca@comune.sestu.ca.it
Campo sportivo Via Dante		Referente Ledda Luciano		

Edifici funzionali alle azioni di Protezione Civile Comunale

Sono da individuare e descrivere gli edifici adatti al Sistema di Protezione Civile nelle varie fasi previsionali e di emergenza a seguito dell'evento. Devono garantire l'idoneità durante tutta la crisi dell'emergenza in quanto il suo collasso potrebbe determinare conseguenze sociali di elevata rilevanza. In tal senso devono essere censiti gli edifici pubblici (municipio, altre strutture comunali, edifici istituzionali, caserme, altre strutture idonee come sedi per COC/COI, etc.)

Risulta opportuno predisporre una scheda apposita per ogni tipo di edificio, riportando le informazioni relative agli edifici di interesse, specificando la sede del Centro Operativo Comunale (COC) o del Centro Operativo Intercomunale (COI) e le sedi previste per le altre strutture di protezione civile.

Centro Operativo Comunale (COC)	Indirizzo		**Via Scipione 1 - 09028, Sestu**
	Caratteri dimensionali/capienza		
	Telefono		**(+39) 07023601**
	Fax		
	E-mail		**protocollo.sestu@pec.it**
	Referente	Nominativo	**Secci Paola**
		Qualifica	**SINDACA**
		Cellulare	**3385665379**

Centro Operativo Comunale (COC)	Indirizzo		**via Verdi 4-6**
	Caratteri dimensionali/capienza		
	Telefono		**(+39) 07023601**
	Fax		
	E-mail		**protocollo.sestu@pec.it**
	Referente	Nominativo	**Secci Paola**
		Qualifica	**SINDACA**
		Cellulare	**3385665379**

Referenti del sistema comunale di protezione civile e funzioni di supporto

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	Indirizzo sede	**Via Scipione 1 - 09028, Sestu**	
	Telefono	**(+39) 07023601**	
	Fax		
	E-mail	**protocollo.sestu@pec.it**	
	Referente	Nominativo	**Secci Paola**
		Qualifica	**SINDACA**
		Cellulare	**3385665379**
Centro Operativo Intercomunale *(NON presente)*	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	

Funzione di supporto 1 **Tecnico-scientifica e pianificazione**	**Referente**	**Pinna Giuseppe**
	Sostituto	**Nicola Manunza**
	Qualifica	Responsabile *Settore 6 – Edilizia pubblica, infrastrutture, strade, ambiente e servizi tecnologici*
	Telefono	070 2360295
	Cellulare	+39 348 9541753
	E-mail	giusepe.pinna@comune.sestu.ca.it

Funzione di supporto 2 **Sanità, assistenza sociale e veterinaria**	**Referente**	**Fadda Antonio**
	Sostituto	**Stefano Vizzarri**
	Qualifica	Responsabile *Settore 7* – Urbanistica, Edilizia Privata, Patrimonio, SUAPE
	Telefono	070 2360256
	Cellulare	+39 328 6519120
	E-mail	antonio.fadda@comune.sestu.ca.it
Funzione di supporto 3 **Volontariato**	**Referente**	**Fadda Antonio**
	Sostituto	**Alberto Pistuddi**
	Qualifica	Responsabile *Settore 7* – Urbanistica, Edilizia Privata, Patrimonio, SUAPE
	Telefono	070 2360256
	Cellulare	+39 328 6519120
	E-mail	antonio.fadda@comune.sestu.ca.it
Funzione di supporto 4 **Materiali e mezzi**	**Referente**	**Vincenzo La Ferla**
	Sostituto	**Nicola Manunza**
	Qualifica	Dipendente *Settore 6 – Edilizia pubblica, infrastrutture, strade, ambiente e servizi tecnologici*
	Telefono	070 2360236
	Cellulare	+39 345 1631152
	E-mail	vincenzo.laferla@comune.sestu.ca.it
Funzione di supporto 5 **Servizi essenziali e attività scolastica**	**Referente**	**Pierluigi Deiana**
	Sostituto	**Cristina Pistis**
	Qualifica	Responsabile *Settore 4 – Servizi Demografici, Pubblica Istruzione, Cultura, Sport, Biblioteca, Contenzioso*
	Telefono	070 2360460
	Cellulare	+39 347 2486407
	E-mail	pierluigi.deiana@comune.sestu.ca.it
Funzione di supporto 6 **Censimento danni a persone e cose**	**Referente**	**Carlo Manunza**
	Sostituto	**D'Onofrio Francesco**
	Qualifica	Dipendente *Settore 7* – Urbanistica, Edilizia Privata, Patrimonio, SUAPE
	Telefono	070 2360260
	Cellulare	+39 388 7635857
	E-mail	carlo.manunza@comune.sestu.ca.it
Funzione di supporto 7 **Funzione viabilità, attività aeree e marittime**	**Referente**	**Giorgio Desogus**
	Sostituto	**Antonello Desogus**
	Qualifica	Responsabile *Settore 5 – Polizia Locale*
	Telefono	070 260123
	Cellulare	+39 328 6878444
	E-mail	polizia.municipale@comune.sestu.ca.it
Funzione di supporto 8 **Telecomunicazioni**	**Referente**	**Filippo Farris**
	Sostituto	**Matteo Murtas**
	Qualifica	Responsabile *Settore 3 – Personale, Informatica, Protocollo, Attività produttive, Commercio e Agricoltura*
	Telefono	070 2360241
	Cellulare	+39 328 3726641
	E-mail	filippo.farris@comune.sestu.ca.it
Funzione di supporto 9	**Referente**	**Manunza Nicola**

Assistenza alla popolazione	**Sostituto**	**Alida Carboni**
	Qualifica	Dipendente *Settore 6 – Edilizia pubblica, infrastrutture, strade, ambiente e servizi tecnologici*
	Telefono	070 2360236
	Cellulare	+39 340 3140192
	E-mail	nicola.manunza@comune.sestu.ca.it
Funzione di supporto 10 **Coordinamento**	**Referente**	**Sandra Licheri**
	Sostituto	**Alessandra Sorce**
	Qualifica	Responsabile *Settore 1 – Affari Generali, Organi Istituzionali, Appalti e Contratti, Politiche Sociali*
	Telefono	070 2360213
	Cellulare	+39 338 7177593
	E-mail	sandra.licheri@comune.sestu.ca.it

ADEGUAMENTO DEL PIANO AI PIANI STRALCIO

Nell'analisi territoriale sono state redatte le cartografie in adeguamento alle norme emanate dall'autorità di bacino della Sardegna sono di seguito riassunte:

Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) - D.P.R. Sardegna n° 67 del 10.07.2006 con il quale è stato approvato il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

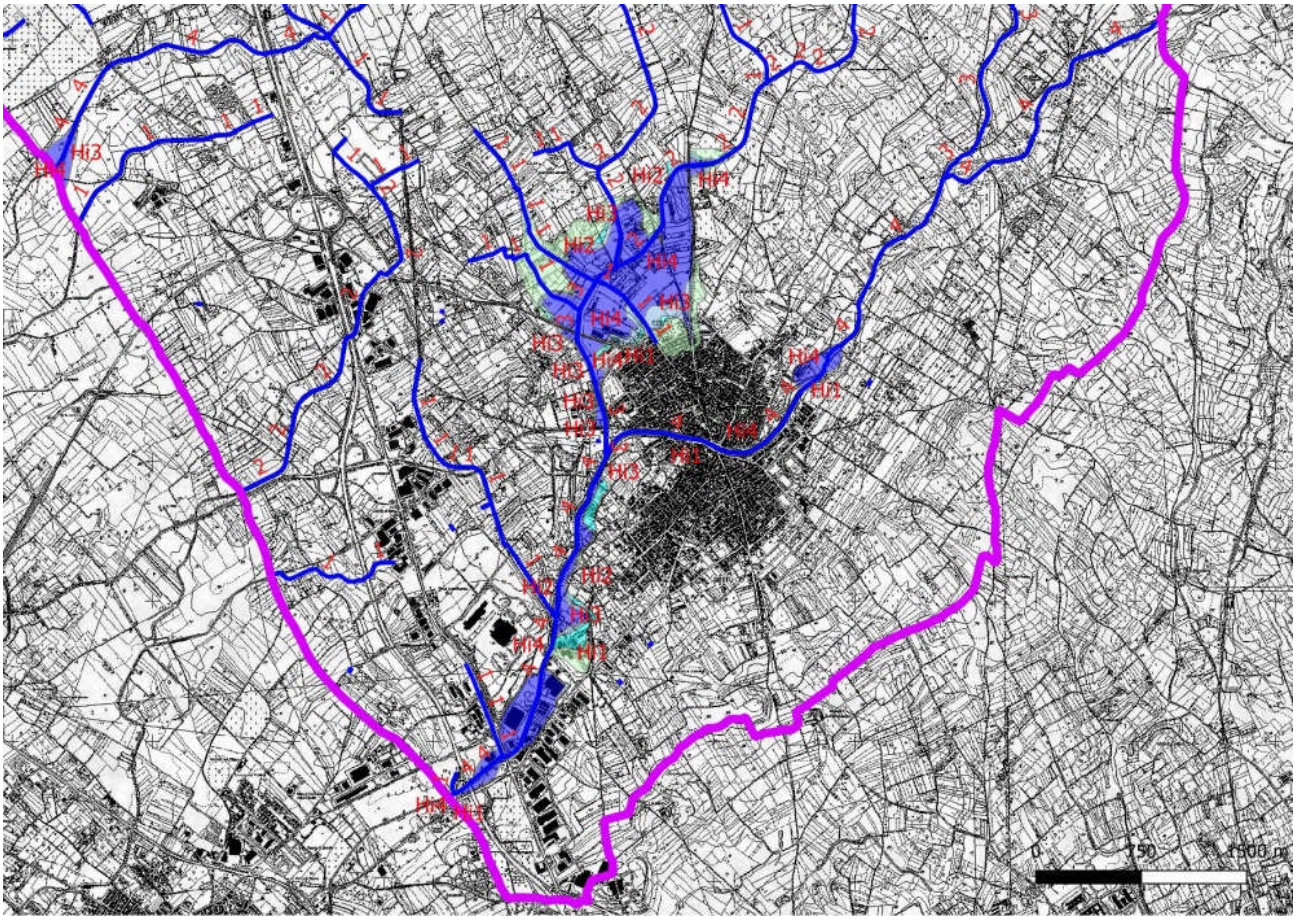


Fig. 1 – Aree mappate nel P.A.I. e riportate nella **Tav_02a,b - Stralcio P.A.I._Hi -**

Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F) - deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino n. 2 del 17.12.2015 con la quale è stato approvato il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.): - Oggetto: Predisposizione del complesso di "Studi, indagini, elaborazioni attinenti all'ingegneria integrata, necessari alla redazione

dello Studio denominato Progetto di Piano Stralcio Delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.)" – Approvazione in via definitiva ai sensi dell'art. 9 L.R. 6 dicembre 2006, n.19 e s.m.i..

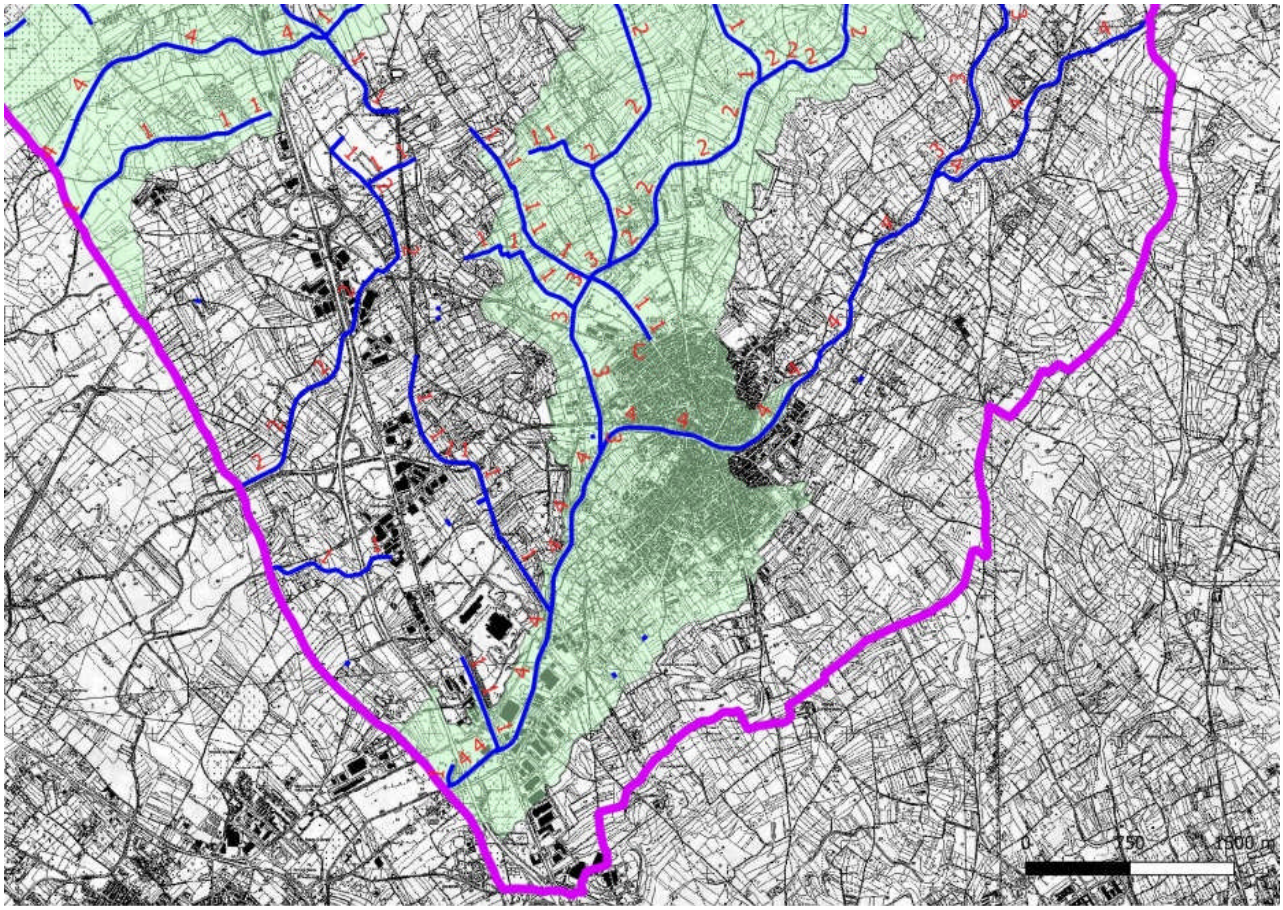


Fig. 2 – Aree mappate nel P.S.F.F. e riportate nella **Tav_04a,b - Stralcio P.S.F.F.**

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico della Regione Autonoma della Sardegna (P.G.R.A.) -

deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino n. 2 del 15.03.2016 avente per Oggetto: Attuazione della Direttiva 2007/60/CE e del D. Lgs. 23 febbraio 2010 n. 49 – Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del distretto idrografico della Regione Autonoma della Sardegna. Approvazione.

D.P.C.M. 27.10.2017. Approvazione Piano gestione rischio alluvioni Sardegna.

deliberazione n. 2 del 30.07.2015 Oggetto: Direttiva 2007/60/CE – D.Lgs.49/2010 – attua il Coordinamento tra il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) e gli strumenti della pianificazione di bacino di cui alla Parte Terza del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. attraverso la modifica alle Norme di Attuazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI).

deliberazione del Comitato Istituzionale n. 3 del 17.05.2017 avente per Oggetto: Attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni e D. Lgs. 49/2010 - Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.) del distretto idrografico della Sardegna - Aggiornamento intermedio ai sensi dell'articolo 42 delle N.A. del P.A.I..

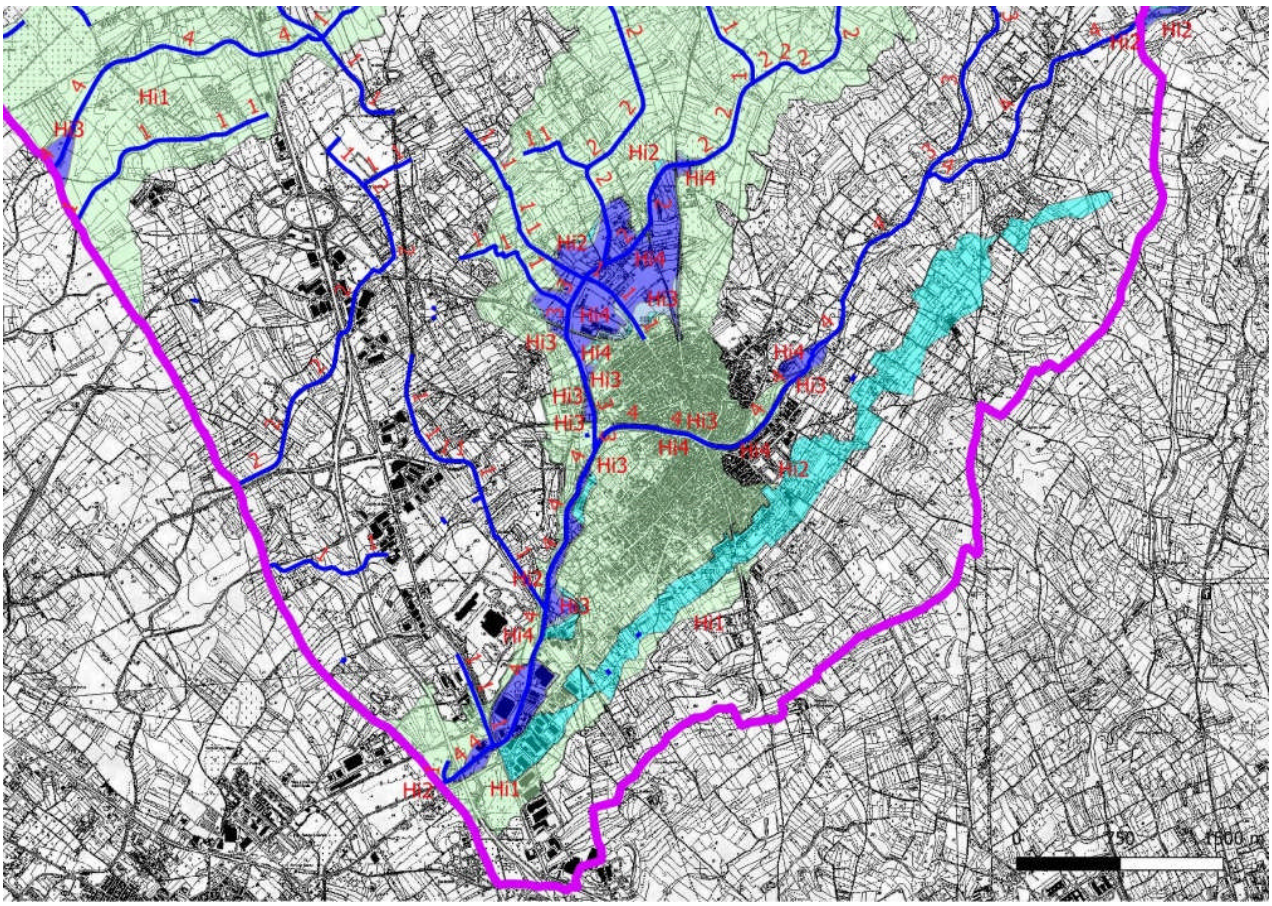


Fig. 3– Aree mappate nel P.G.R.A. e riportate nella **Tav_01a,b - Stralcio P.G.R.A. -**

deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino n. 1 del 27.02.2014 avente per oggetto la "Definizione delle misure di salvaguardia nelle aree alluvionate del territorio regionale colpite dall'evento calamitoso "Cleopatra" del novembre 2013.

Non esistono aree mappate nell'evento Cleopatra 2013.

Le interazioni con elementi idrici eventualmente rappresentati nella cartografia dell'Istituto Geografico Militare (IGM), Carta topografica d'Italia - serie 25V edita per la Sardegna dal 1958 al 1965 che riporta la situazione antecedente le rilevanti trasformazioni territoriali avvenute negli anni '60 [**DELIBERAZIONE N. 3 DEL 30.07.2015 - Oggetto: Direttiva 2007/60/CE – D.Lgs.49/2010 "Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni – Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico della Regione Autonoma della Sardegna -– Reticolo idrografico di riferimento per le finalità di applicazione delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI e delle relative Direttive**].

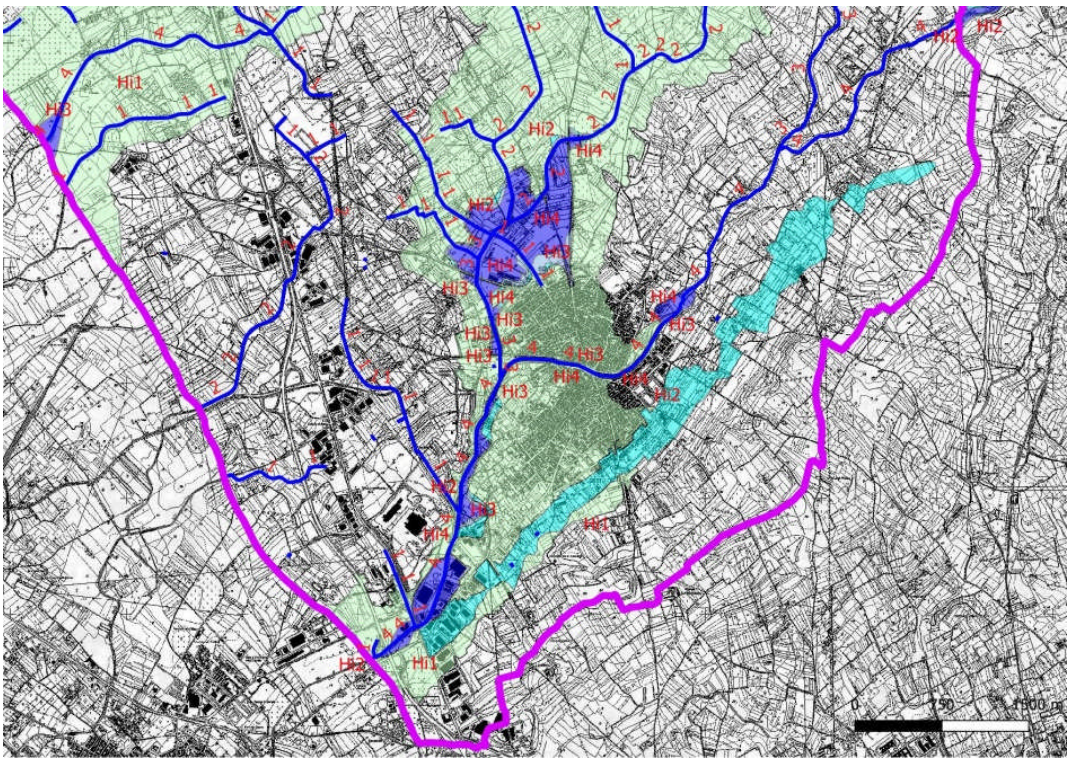


Fig. 3– Aree mappate nel P.G.R.A. e riportate nella **Tav_01a,b - Stralcio P.G.R.A. -**

L'individuazione del reticolo idrografico e l'applicazione delle fasce di salvaguardia di cui all'art. 30 ter sono state eseguite secondo le Norme di Attuazione del P.A.I ora in vigore risultano promulgate con l'emanazione dei seguenti atti normativi:

Decreto Presidenza della Regione n. 94 del 16 settembre 2020 Direttiva 2007/60/CE – D.Lgs. 49/2010 "Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni - Piano di Gestione del Rischio di alluvioni del distretto idrografico della Regione Autonoma della Sardegna" - Secondo ciclo di pianificazione – Norme di Attuazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI). Aggiornamenti e semplificazione delle procedure. Approvazione.

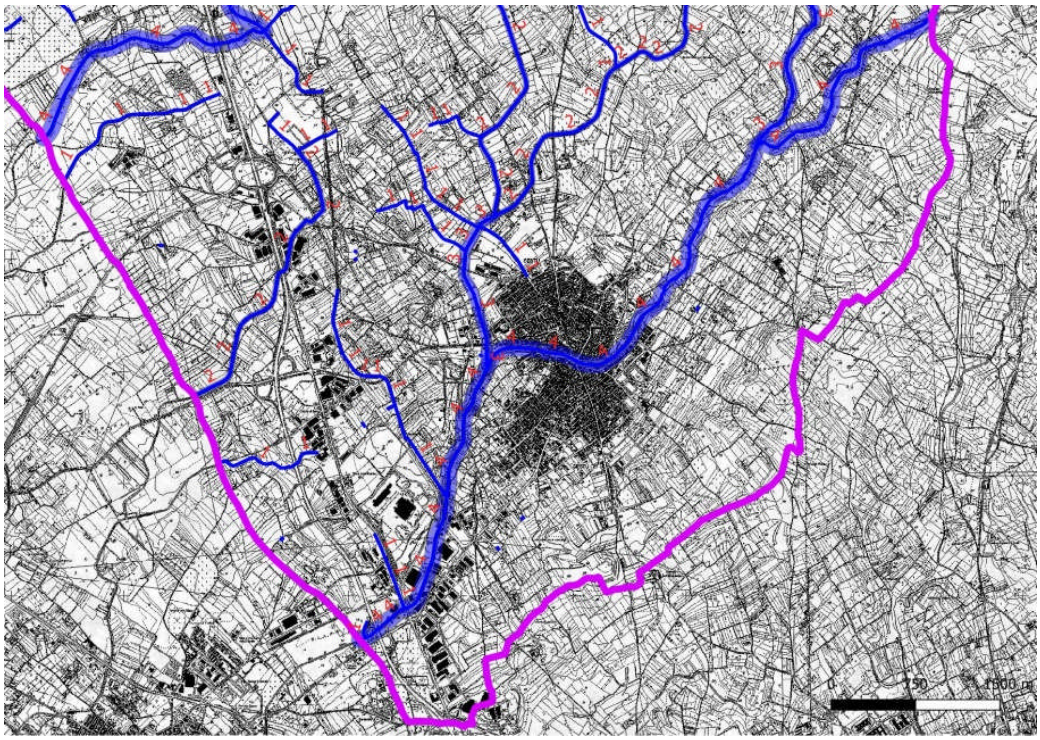


Fig. 4– Aree mappate del reticolo idrografico e riportate nella **Tav_06a,b - Art_30 ter N.A. del P.A.I. [Hi]**

Presidi territoriali e punti critici da monitorare

Elenco dei punti critici individuati e mappati ai fini di assicurare l'attività di monitoraggio osservativo in tempo reale, in particolare per il rischio idrogeologico e idraulico sulla base del sistema di allertamento nazionale ai sensi del DPCM del 27 febbraio del 2004.

Le attività di controllo e di presidio territoriale, sono da stabilire attraverso accordi specifici (vedasi Allegato B), sottoscritti e allegati al "Piano", con tutti i soggetti che operano a livello locale nelle attività di presidio territoriale idraulico, secondo quanto stabilito dal Manuale Operativo delle allerte.

			Bacino Regionale	Sub-bacino n.7 Flumendosa-Campidano-Cixerri			
			Bacino	Flumini Mannu			
ID.	**COORDINATE**	**ID**	**TIPOLOGIA**	**LOCALITÀ**	**PERICOLO**	**SUB BACINO**	**RISCHIO HI**
1	1506172.74; 4347631.47	1	Cavalcavia per SS 131	Intersezione su Sp 8 per Elmas	Hi4		Ri4
2	1506511.63; 4347892.65	2	Ponte	ex SS 131	Hi4	rio Sestu	Ri4
3	1506838.52; 4348649.19	303	Ponte	Costa Cenneddu	Hi4		Ri4
4	1506889.27; 4348931.62	4	Ponte	Ponte su rio di Sestu	Hi4		Ri4
5	1507019.73; 4349364.28	5	Ponte	Ponte su rio di Sestu	Hi4		Ri4
6	1507153.99; 4349852.93	6	Ponte	strada comunale per Cuccuru Foradas	Hi4		Ri4
7	1507232.37; 4350230.44	7	Ponte	via Giulio Cesare	Hi4		Ri4
8	1507032.26; 4350905.54	22	Ponte	Sp 4 per San Sperate	Hi4	rio di Sestu	Ri4
9	1507169.09; 4351279.56	39	Ponte	strada Comunale per Cuccuru Moi Moi	Hi4	rio di Sestu	Ri4
10	1507604.40; 4351632.35	28	Ponte	strada Comunale per San Gemiliano	Hi4		Ri4
11	1507318.78; 4352167.84	36	Ponte	strada Comunale per San Gemiliano		rio di Sestu	Ri4
12	1507816.22; 4352096.31	27	Ponte	Sp 9 per Ussana	Hi4	rio di Sestu	Ri4
13	1507989.06; 4353377.27	25	Ponte	Sp 9 per Ussana	Hi4	rio di Sestu	Ri4
14	1508254.16; 4349388.00	21	Sp	via Monserrato	Hi2	rio di Sestu	Ri4
15	1508565.37; 4349704.91	20	Strada com.le per Monserrato	Su Pardu	Hi2	rio di Sestu	Ri4
16	1508985.70; 4349990.51	19	Strada com.le per Selargius	Su Pardu	Hi2	rio di Sestu	Ri4
17	1509226.71; 4350320.70	18	Strada com.le per Sinnai	Su Pardu	Hi2	rio di Sestu	Ri4
18	1508515.08; 4350320.70	17	Ponte	via Manzoni - rio Matzeu	Hi4	rio di Sestu	Ri4
19	1509838.82; 4352213.99	13	Guado	rio Sassu	Hi4	rio di Sestu	Ri4
20	1509953.74; 4352113.26	15	Guado	rio Durci	Hi4	rio di Sestu	Ri4
21	1510598.66; 4352879.86	16	Guado	rio Durci	Hi4	rio di Sestu	Ri4
22	1511186.78; 4353142.15	17	Guado	Rio Durci	Hi4	rio di Sestu	Ri4
23	1510380.64; 4353951.84	14	Guado	rio Sassu	Hi4	rio di Sestu	Ri4
24	1505833.63;	63	Ponte	Sa Perda	Hi4	rio Giacu	n.c.

	4349354.52					Meloni	
25	1505013.41; 4349453.58	52			Hi4		Ri4
26	1505385.69; 4350866.44	85	Canale rio Mortu	ex SS131 KM 11+300	Hi4	rio Giacu Meloni	Ri4
27	1505704.41; 4351350.17	59	Ponte	Sp 4 per San Sperate	Hi4	rio Giacu Meloni	Ri4
28	1504016.34; 4351081.84	84	Sottopasso	Sp2	n.c.		n.c.
29	1504406.95; 4352296.91	65	Ponte	Sp 4 per Sperate	Hi4	rio Giacu Meloni	Ri4
30	1503711.92; 4352813.14	72	Ponte	Sp 4 per San Sperate	Hi4	rio Giacu Meloni	Ri4
31	1503202.11; 4353529.27	79	Ponte	Sp 4 per San Sperate	Hi4	rio San Gemiliano	Ri4
32	1502951.33; 4353873.12	80		Sp 4 per San Sperate	Hi4	rio San Gemiliano	Ri4
33	1504946.12; 4354370.09	76	Ponte con sovrappasso canale Enas	Is Ceas de Garau	Hi4	rio San Gemiliano	Ri4
34	1505530.20; 4354891.82	75	Ponte	rio San Gemiliano	Hi4	rio San Gemiliano	Ri4

N.prog.	Comune/Località	COORDINATE	Tipologia/descrizione	Soggetto preposto al Monitoraggio	Attività da pianificare
PT.01	Intersezione su Sp 8 per Elmas	1506172.74; 4347631.47	Cavalcavia per SS 131		
PT.02	ex SS 131	1506511.63; 4347892.65	Ponte		
PT.03	Costa Cenneddu	1506838.52; 4348649.19	Ponte		**MANUTENZIONE LIVELLO IDRICO DEFLUSSO**
PT.04	via Cagliari	1507156.07, 4348542.92	Rotonda		
PT.05	Ponte su rio di Sestu	1507019.73; 4349364.28	Ponte		
PT.06	strada comunale per Cuccuru Foradas	1507153.99; 4349852.93	Ponte		
PT.07	via Giulio Cesare	1507232.37; 4350230.44	Ponte		
PT.08	Sp 4 per San Sperate	1507032.26; 4350905.54	ponte		
PT.09	strda Comunale per Cuccuru Moi Moi	1507169.09; 4351279.56	Ponte		
PT.10	strada Comunale per San Gemiliano	1507604.40; 4351632.35	Ponte		
PT.11	starda Comunale per San Gemiliano	1507318.78; 4352167.84	Ponte		
PT.12	Sp 9 per ussana	1507816.22; 4352096.31	Ponte		**MANUTENZIONE LIVELLO IDRICO DEFLUSSO**
PT.13	Sp 9 per Ussana	1507989.06; 4353377.27	Ponte		
PT.14	via Monserrato	1508254.16; 4349388.00	Sp		
PT.15	Su Pardu	1508565.37; 4349704.91	Str.da com.le per Monserrato		
PT.16	Su Pardu	1508985.70; 4349990.51	Str.da com.le per Selargius		
PT.17	Su Pardu	1509226.71; 4350320.70	Str.da com.le per Sinnai		
PT.18	via Manzoni - rio Matzeu	1508515.08; 4350320.70	Ponte		**MANUTENZIONE LIVELLO IDRICO**

					DEFLUSSO
PT.19	rio Sassu	1509838.82; 4352213.99	Guado		**MANUTENZIONE LIVELLO IDRICO DEFLUSSO**
PT.20	rio Durci	1509953.74; 4352113.26	Guado		
PT.21	rio Durci	1510598.66; 4352879.86	Guado		
PT.22	Rio Durci	1511186.78; 4353142.15	Guado		
PT.23	rio Sassu	1510380.64; 4353951.84	Guado		
PT.24	Sa Perda	1505833.63; 4349354.52	Ponte		
PT.25		1505013.41; 4349453.58			
PT.26	ex SS131 KM 11+300	1505385.69; 4350866.44	Canale rio Mortu		
PT.27	Sp 4 per San Sperate	1505704.41; 4351350.17	Ponte		
PT.28	Sp2	1504016.34; 4351081.84	Sottopasso		
PT.29	Sp 4 per Sperate	1504406.95; 4352296.91	Ponte		
PT.30	Sp 4 per San Sperate	1503711.92; 4352813.14	Ponte		
PT.31	Sp 4 per San Sperate	1503202.11; 4353529.27	Ponte		
PT.32	Sp 4 per San Sperate	1502951.33; 4353873.12			
PT.33	Is Ceas de Garau	1504946.12; 4354370.09	Ponte con sovrappasso canale Enas		
PT.34	rio San Gemiliano	1505530.20; 4354891.82	Ponte		

Punti di avvistamento AIB

Individuazione dei punti di avvistamento utilizzati per il rischio incendi.

N.prog.	Comune/Località	Ente gestore	Turno ordinario di servizio	Stazione forestale
PA.01				
PA.02				
PA.03				
...				

Aree e strutture di Protezione Civile

A - Aree di attesa

Aree nelle quali accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento. Sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione e di ricongiungimento per le famiglie. Si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crolli di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato (**in verde**) sulla cartografia.

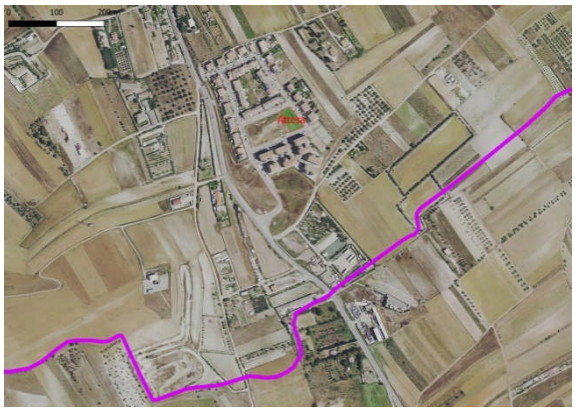
Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree/strutture di accoglienza o ricovero. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile del 31 marzo 2015, n. 1099, inerenti a *"La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza".*

Area di attesa

Denominazione		*ex RAI*
Indirizzo		*loc. Canneddu*
Coordinate		*1506375; 4349271*
Proprietà		*pubblica*
Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(proprietà comunale)*		*no*
Proprietario *(proprietà comunale)*	Nominativo	
	Cellulare	
	E-mail	
Referente	Nominativo	*Ing. Antonio Fadda*
	Cellulare	
	E-mail	*antonio.fadda@comune.sestu.ca.it*
Tipologia di area		*note*
AREA ALL'APERTO		
Superficie disponibile (m^2)		*46298.44*
Superficie coperta utilizzabile (m^2)		*46298.44*
Tipologia di suolo esterno		*SUOLO INCOLTO*
note		
Numero persone ospitabili (= *superficie totale/2m^2*)		*23149*
Numero di servizi igienici annessi all'area		
Possibilità di elisuperficie		*si*
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*no*
	gas	*no*
	servizi igienici	*no*
	acqua	*no*
	scarichi acque chiare o reflue	*no*

Area di attesa



Denominazione		*Ateneo*
Indirizzo		*via Berlino – via Bruxelles*
Coordinate		*1508585;4348619*
Proprietà		*pubblica*
Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(proprietà comunale)*		*no*
Proprietario *(proprietà comunale)*	Nominativo	
	Cellulare	
	E-mail	
Referente	Nominativo	*Ing. Antonio Fadda*
	Cellulare	
	E-mail	*antonio.fadda@comune.sestu.ca.it*
Tipologia di area		
note		
Superficie disponibile (m^2)		*1305*
Superficie coperta utilizzabile (m^2)		*1305*
Tipologia di suolo esterno		*SUOLO INCOLTO*
note		
Numero persone ospitabili (= *superficie totale/2m*^{2})		*652*
Numero di servizi igienici annessi all'area		
Possibilità di elisuperficie		*si*
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*no*
	gas	*no*
	servizi igienici	*no*
	acqua	*no*
	scarichi acque chiare o reflue	*no*

Area di attesa

Denominazione		*campo sportivo*
Indirizzo		*corso Italia*
Coordinate		*1508507; 4349857*
Proprietà		*pubblica / privata*
Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(proprietà comunale)*		*no*
Proprietario	Nominativo	
	Cellulare	
	E-mail	
Referente	Nominativo	*Ing. Antonio Fadda*
	Cellulare	
	E-mail	*antonio.fadda@comune.sestu.ca.it*
Tipologia di area		
note		
Superficie disponibile (m^2)		*6776*

	Superficie coperta utilizzabile (m^2)		*6776*
	Tipologia di suolo esterno		*terra battuta*
	note		
	Numero persone ospitabili (= *superficie totale/2m²*)		*3388*
	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		*si*
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*si*
		gas	*no*
		servizi igienici	*no*
		acqua	*si*
		scarichi acque chiare o reflue	*si*

Area di attesa	Denominazione		*Area a verde*
	Indirizzo		*via Dante*
	Coordinate		*1508625; 4350208*
	Proprietà		*pubblica*
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(proprietà comunale)*		*si*
	Proprietario *(se non di proprietà comunale)*	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	*Ing. Antonio Fadda*
		Cellulare	
		E-mail	*antonio.fadda@comune.sestu.ca.it*
	Tipologia di area		
	note		
	Superficie disponibile (m^2)		*985*
	Superficie coperta utilizzabile (m^2)		*985*
	Tipologia di suolo esterno		
	note		
	Numero persone ospitabili (= *superficie totale/2m²*)		*493*
	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		*no*
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*si*
		gas	*no*
		servizi igienici	*no*
		acqua	*si*
		scarichi acque chiare o reflue	*si*

Area di attesa	Denominazione	*via Verdi*
	Indirizzo	*via Verdi*
	Coordinate	*1508834; 4350918*

Proprietà		*pubblica*
Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(proprietà comunale)*		*si / no*
Proprietario *(se non di proprietà comunale)*	Nominativo	
	Cellulare	
	E-mail	
Referente	Nominativo	*Ing. Antonio Fadda*
	Cellulare	
	E-mail	*antonio.fadda@comune.sestu.ca.it*
Tipologia di area		
note		*strada comunale*
Superficie disponibile (m^2)		*634*
Superficie coperta utilizzabile (m^2)		*317*
Tipologia di suolo esterno		*asfalto*
note		
Numero persone ospitabili (= *superficie totale/2m*^{2})		*316*
Numero di servizi igienici annessi all'area		
Possibilità di elisuperficie		*no*
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*no*
	gas	*no*
	servizi igienici	*no*
	acqua	*no*
	scarichi acque chiare o reflue	*no*

Area di attesa

Denominazione		*piazza di Chiesa*
Indirizzo		*via Parrocchia*
Coordinate		*1507866; 4350363*
Proprietà		*pubblica*
Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(proprietà comunale)*		*no*
Proprietario *(se non di proprietà comunale)*	Nominativo	
	Cellulare	
	E-mail	
Referente	Nominativo	*Ing. Antonio Fadda*
	Cellulare	
	E-mail	*antonio.fadda@comune.sestu.ca.it*
Tipologia di area		*aperta-pavimentata*
note		
Superficie disponibile (m^2)		*1791*
Superficie coperta utilizzabile (m^2)		*1791*
Tipologia di suolo esterno		*pavimentazione in travertino*
note		
Numero persone ospitabili (= *superficie totale/2m*^{2})		*895*

	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		*no*
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*si*
		gas	*si*
		servizi igienici	*si*
		acqua	*si*
		scarichi acque chiare o reflue	*si*

Area di attesa	Denominazione		*area Scuola*
	Indirizzo		*via Ottaviano Augusto*
	Coordinate		*1507589; 4349859*
	Proprietà		*pubblica*
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(proprietà comunale)*		*no*
	Proprietario *(se non di proprietà comunale)*	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	*Ing. Antonio Fadda*
		Cellulare	
		E-mail	*antonio.fadda@comune.sestu.ca.it*
	Tipologia di area		
	note		
	Superficie disponibile (m^2)		*1147*
	Superficie coperta utilizzabile (m^2)		*1147*
	Tipologia di suolo esterno		*pavimentata*
	note		
	Numero persone ospitabili (= *superficie totale/2m^2*)		*574*
	Numero di servizi igienici annessi all'area		
	Possibilità di elisuperficie		*no*
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*si*
		gas	*no*
		servizi igienici	*si*
		acqua	*si*
		scarichi acque chiare o reflue	*si*

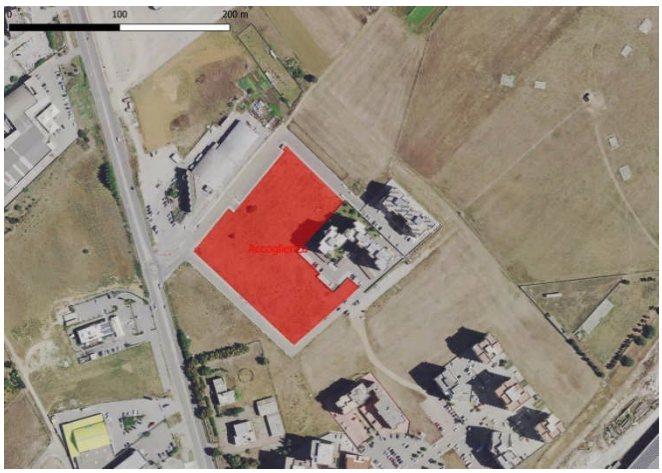
B – Aree/Strutture di accoglienza

Aree/Strutture nelle quali destinare la popolazione colpita. Il numero e l'estensione di tali luoghi è funzione della popolazione da assistere. Il ricovero della popolazione può essere assicurato all'interno di aree/strutture esistenti, pubbliche e/o private, in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione (seconde case, alberghi, residence, centri sportivi, fiere, strutture militari, scuole, campeggi, etc.). Il percorso più idoneo per raggiungere tali aree/strutture, anch'esso scelto in modo da non essere soggetto a rischio, deve essere riportato (**in rosso**) sulla cartografia.

Aree di accoglienza

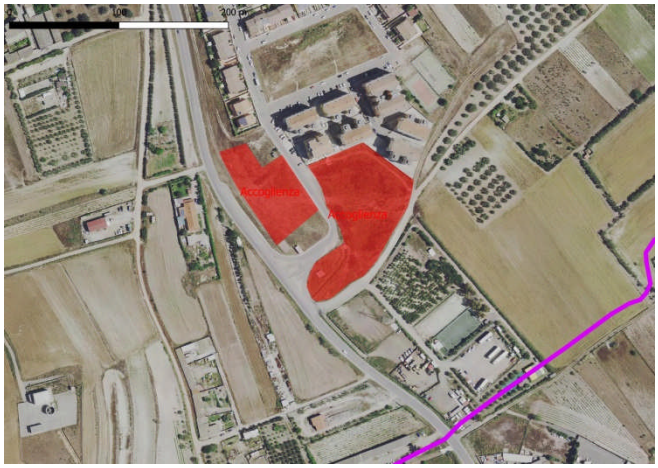
Denominazione		*Corte del Sole*
Indirizzo		*ex SS 131*
Coordinate		*1505553;4350561* *1505655;4350320*
Proprietà		*privata*
Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(se non è di proprietà comunale)*		*no*
Proprietario *(se non di proprietà comunale)*	Nominativo	
	Cellulare	
	E-mail	
Referente	Nominativo	*Ing. Antonio Fadda*
	Cellulare	
	E-mail	*antonio.fadda@comune.sestu.ca.it*
Tipologia di area		
note		
Superficie disponibile (m^2)		*2367* *3588*
Superficie coperta utilizzabile (m^2)		*5955*
Tipologia di suolo/pavimentazione		*superficie pavimentata in asfalto*
note		
Capacità ricettiva		*2977*
Possibilità di elisuperficie		*si*
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*si*
	gas	*no*
	servizi igienici	*si*
	acqua	*si*
	scarichi acque chiare o reflue	*si*

Aree di accoglienza	Denominazione	*Cortexandra*
	Indirizzo	*ex SS 131*
	Coordinate	*1506027; 4349179*
	Proprietà	*pubblica*
	Struttura sottoposta a	*no*



regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(se non è di proprietà comunale)*		
Proprietario *(se non di proprietà comunale)*	Nominativo	
	Cellulare	
	E-mail	
Referente	Nominativo	*Ing. Antonio Fadda*
	Cellulare	
	E-mail	*antonio.fadda@comune.sestu.ca.it*
Tipologia di area		
note		
Superficie disponibile (m^2)		*12558*
Superficie coperta utilizzabile (m^2)		*12558*
Tipologia di suolo/pavimentazione		*superficie pavimentata in asfalto*
note		
Capacità ricettiva		*6729*
Possibilità di elisuperficie		*si*
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*si*
	gas	*si*
	servizi igienici	*no*
	acqua	*si*
	scarichi acque chiare o reflue	*si*

Aree di accoglienza



Denominazione		*Ateneo*
Indirizzo		*via Madrid*
Coordinate		*1508591; 4348472* *1508497; 4348479*
Proprietà		*pubblica*
Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(se non è di proprietà comunale)*		*no*
Proprietario *(se non di proprietà comunale)*	Nominativo	
	Cellulare	
	E-mail	
Referente	Nominativo	*Ing. Antonio Fadda*
	Cellulare	
	E-mail	*antonio.fadda@comune.sestu.ca.it*
Tipologia di area		
note		
Superficie disponibile (m^2)		*7802* *3940*
Superficie coperta		*11742*

	utilizzabile (m^2)		
	Tipologia di suolo/pavimentazione		*suolo nudo incolto*
	note		
	Capacità ricettiva		*5871*
	Possibilità di elisuperficie		*si*
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*si*
		gas	*no*
		servizi igienici	*no*
		acqua	*si*
		scarichi acque chiare o reflue	*si*

Aree di accoglienza	Denominazione		*via Verdi*
	Indirizzo		*via Verdi*
	Coordinate		*1508234; 4350640*
	Proprietà		*pubblica*
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(se non è di proprietà comunale)*		*no*
	Proprietario *(se non di proprietà comunale)*	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	*Ing. Antonio Fadda*
		Cellulare	
		E-mail	*antonio.fadda@comune.sestu.ca.it*
	Tipologia di area		*area a verde in parte pavimentata*
	note		
	Superficie disponibile (m^2)		*2758*
	Superficie coperta utilizzabile (m^2)		*1000*
	Tipologia di suolo/pavimentazione		*lastricato in cls*
	note		
	Capacità ricettiva		*500*
	Possibilità di elisuperficie		*no*
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*si*
		gas	*no*
		servizi igienici	*no*
		acqua	*si*
		scarichi acque chiare o reflue	*si*

Aree di accoglienza	Denominazione	*Cimitero*
	Indirizzo	*viale Cimitero*

Coordinate		*1508150; 4351067*
Proprietà		*pubblica*
Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(se non è di proprietà comunale)*		*no*
Proprietario *(se non di proprietà comunale)*	Nominativo	
	Cellulare	
	E-mail	
Referente	Nominativo	*Ing. Antonio Fadda*
	Cellulare	
	E-mail	*antonio.fadda@comune.sestu.ca.it*
Tipologia di area		*superfice asfaltata*
note		
Superficie disponibile (m^2)		*1807*
Superficie coperta utilizzabile (m^2)		*1807*
Tipologia di suolo/pavimentazione		*suolo nudo*
note		
Capacità ricettiva		*903*
Possibilità di elisuperficie		*si / no*
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*si / no*
	gas	*si / no*
	servizi igienici	*si / no*
	acqua	*si / no*
	scarichi acque chiare o reflue	*si / no*

Struttura di accoglienza

Denominazione		*palestra scuola "Collodi"*
Indirizzo		*via Ottaviano Augusto 35*
Coordinate		*1507586; 4349813*
Proprietà		*pubblica*
Modalità di attivazione		
Tempo di attivazione		
Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(se non è di proprietà comunale)*		*no*
Proprietario *(se non di proprietà comunale)*	Nominativo	
	Cellulare	
	E-mail	
Referente	Nominativo	*Ing. Antonio Fadda*
	Cellulare	
	E-mail	*antonio.fadda@comune.sestu.ca.it*
Tipologia di struttura		*palestra*

	note	
	Tipologia costruttiva	
	note	
	Dimensione (m^2)	*1018*
	Numero di posti letto (se presenti)	
	Capacità ricettiva	*290*
	Possibilità di elisuperficie	*no*
	Presenza sistemi antincendio	*si*
	Allaccio servizi essenziali — energia elettrica	*si*
	Allaccio servizi essenziali — gas	*no*
	Allaccio servizi essenziali — servizi igienici	*si*
	Allaccio servizi essenziali — acqua	*si*
	Allaccio servizi essenziali — scarichi acque chiare o reflue	*si*

Struttura di accoglienza

Denominazione		*Palestra Scuole Medie*
Indirizzo		*via Dante*
Coordinate		*1508385; 4350035*
Proprietà		*pubblica*
Modalità di attivazione		
Tempo di attivazione		
Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(proprietà comunale)*		*no*
Proprietario *(se non di proprietà comunale)*	Nominativo	
	Cellulare	
	E-mail	
Referente	Nominativo	*Ing. Antonio Fadda*
	Cellulare	
	E-mail	*antonio.fadda@comune.sestu.ca.it*
Tipologia di struttura		*Palestra Scolastica*
note		
Tipologia costruttiva		
note		
Dimensione (m^2)		*450*
Numero di posti letto (se presenti)		
Capacità ricettiva		*150*
Possibilità di elisuperficie		*si*
Presenza sistemi antincendio		*si*
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*si*
	gas	*no*
	servizi igienici	*si*
	acqua	*si*
	scarichi acque chiare o reflue	*si*

Struttura di accoglienza

Denominazione		*Palestra Comunale*
Indirizzo		*via Dante*
Coordinate		*1508631; 4350102*
Proprietà		*pubblica*
Modalità di attivazione		
Tempo di attivazione		
Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(se non è di proprietà comunale)*		*no*
Proprietario *(se non di proprietà comunale)*		
Referente		*Ing. Antonio Fadda*
		antonio.fadda@comune.sestu.ca.it
Tipologia di struttura		*Palestra Comunale*
note		
Tipologia costruttiva		
note		
Dimensione (m^2)		*1380*
Numero di posti letto (se presenti)		
Capacità ricettiva		*460*
Possibilità di elisuperficie		*si*
Presenza sistemi antincendio		*si*
Allaccio servizi essenziali	*si*	*si / no*
	no	*si / no*
	si	*si / no*
	si	*si / no*
	si	*si / no*

Struttura di accoglienza

Denominazione		*Palestra Scuola Infanzia*
Indirizzo		*via Verdi*
Coordinate		*1508331; 4350820*
Proprietà		*pubblica*
Modalità di attivazione		
Tempo di attivazione		
Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(se non è di proprietà comunale)*		*no*
Proprietario *(se non di proprietà comunale)*	Nominativo	
	Cellulare	
	E-mail	
Referente	Nominativo	*Ing. Antonio Fadda*
	Cellulare	

	E-mail	*antonio.fadda@comune.sestu.ca.it*
Tipologia di struttura		
note *palestra scuola con annesso edificio scolastico*		
Tipologia costruttiva		
note		
Dimensione (m^2)		*400*
Numero di posti letto (se presenti)		
Capacità ricettiva		*125*
Possibilità di elisuperficie		*si*
Presenza sistemi antincendio		*si*
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*si*
	gas	*no*
	servizi igienici	*si*
	acqua	*si*
	scarichi acque chiare o reflue	*si*

Struttura di accoglienza

Denominazione		*Palestra Scuola primaria*
Indirizzo		*via Repubblica*
Coordinate		*1507773; 4350438*
Proprietà		*pubblica*
Modalità di attivazione		
Tempo di attivazione		
Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(se non è di proprietà comunale)*		*no*
Proprietario *(se non di proprietà comunale)*		
Referente		*Ing. Antonio Fadda*
		antonio.fadda@comune.sestu.ca.it
Tipologia di struttura		
note *palestra scuola con annesso edificio scolastico*		
Tipologia costruttiva		
note		
Dimensione (m^2)		*700*
Numero di posti letto (se presenti)		
Capacità ricettiva		*225*
Possibilità di elisuperficie		*no*
Presenza sistemi antincendio		*si*
Allaccio servizi essenziali	*si*	*si*
	no	*no*
	si	*si*

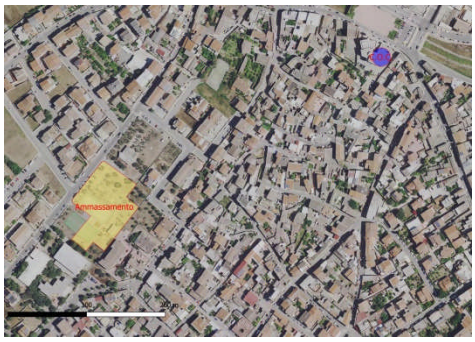
		si	*si*
		si	*si*

C - Aree di ammassamento

Aree di Ammassamento sono le aree ricettive nelle quali far affluire i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione.

Il percorso più idoneo per raggiungere tali aree, anch'esso scelto in modo da non essere soggetto a rischio, deve essere riportato (**in giallo**) sulla cartografia.

Area di ammassamento



Denominazione		*Area Scuola Dell'Infanzia*
Indirizzo		*via Ottaviano Augusto*
Coordinate		*1507627; 4349882*
Proprietà		*pubblica*
Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(se non è di proprietà comunale)*		*no*
Proprietario *(se non di proprietà comunale)*	Nominativo	
	Cellulare	
	E-mail	
Referente	Nominativo	*Ing. Antonio Fadda*
	Cellulare	
	E-mail	*antonio.fadda@comune.sestu.ca.it*
Tipologia di area		*area campi sportivi*
note		
Superficie disponibile (m^2)		*5755*
Superficie coperta utilizzabile (m^2)		*-*
Tipologia di suolo esterno		*pavimentata*
note		
Capacità ricettiva		
Possibilità di elisuperficie		*si*
Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*si*
	gas	*no*
	servizi igienici	*no*
	acqua	*si*
	scarichi acque chiare o reflue	*si*

Area di ammassamento

Denominazione		*Area Sportiva*
Indirizzo		*corso Italia*
Coordinate		*1508550; 4349971*
Proprietà		*pubblica*
Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(se non è di proprietà comunale)*		*no*
Proprietario *(se non di proprietà comunale)*	Nominativo	
	Cellulare	
	E-mail	
Referente	Nominativo	*Ing. Antonio Fadda*
	Cellulare	

		E-mail	*antonio.fadda@comune.sestu.ca.it*
	Tipologia di area		*area campi sportivi*
	note		
	Superficie disponibile (m^2)		*33291*
	Superficie coperta utilizzabile (m^2)		*-*
	Tipologia di suolo esterno		*sterrato*
	note		
	Capacità ricettiva		
	Possibilità di elisuperficie		*si*
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*si*
		gas	*no*
		servizi igienici	*no*
		acqua	*si*
		scarichi acque chiare o reflue	*si*

Area di ammassamento	Denominazione		*Scuola dell'infanzia*
	Indirizzo		*via Verdi*
	Coordinate		*1508305; 4350843*
	Proprietà		*pubblica*
	Struttura sottoposta a regime di convenzione per l'occupazione temporanea in caso di emergenza *(se non è di proprietà comunale)*		*no*
	Proprietario *(se non di proprietà comunale)*	Nominativo	
		Cellulare	
		E-mail	
	Referente	Nominativo	*Ing. Antonio Fadda*
		Cellulare	
		E-mail	*antonio.fadda@comune.sestu.ca.it*
	Tipologia di area		*area campi sportivi*
	note		
	Superficie disponibile (m^2)		*859+2746*
	Superficie coperta utilizzabile (m^2)		*-*
	Tipologia di suolo esterno		*sterrato /pavimentato asfalto*
	note		
	Capacità ricettiva		
	Possibilità di elisuperficie		*si*
	Allaccio servizi essenziali	energia elettrica	*si*
		gas	*no*
		servizi igienici	*no*
		acqua	*si*
		scarichi acque chiare o reflue	*si*

Aree e strutture di Protezione Civile (tabella riassuntiva

id	Aree_Funzionali	Località	Settore	Area	Capienza
21	C.O.C.	via Scipione	Zona B		

22	C.O.C.	via Verdi	Zona A		

B – Aree/Strutture di accoglienza

1	Accoglienza	Cortexandra	Zona A	12557.92	6279
5	Accoglienza	via Madrid	Zona B	7801.762	3901
11	Accoglienza	Cimitero	Zona A	1807.176	904
23	Accoglienza	via Madrid	Zona B	3940.883	1970
24	Accoglienza	Corte del Sole	Zona A	3588.472	1794
26	Accoglienza	Corte del Sole	Zona A	2367.183	1184
27	Accoglienza	via verdi	Zona A	2758.47	1379
				TOTALE	**17411**

13	Accoglienza Coperta	via Verdi	Zona A	408.819	204
8	Accoglienza Coperta	via Dante	Zona B	451.143	226
9	Accoglienza Coperta	via Dante	Zona B	1379.54	690
16	Accoglienza Coperta	via Santi	Zona A	700.122	350
18	Accoglienza Coperta	via Ottaviano Augusto	Zona B	1018.564	509
				TOTALE	**1979**

A - Aree di attesa

2	Attesa	Cortexandra	Zona A	46298.44	23149
4	Attesa	via Parigi	Zona B	1305.43	653
7	Attesa	Corso Italia	Zona B	6776.051	3388
10	Attesa	via Dante	Zona B	984.445	492
15	Attesa	via Verdi	Zona A	633.823	317
17	Attesa	via Parrocchia	Zona A	1791.09	896
20	Attesa	via Ottaviano Augusto	Zona B	1146.874	573
				TOTALE	**29468**

C - Aree di ammassamento

3	Ammassamento	via Madrid	Zona B	4302.049	2151
6	Ammassamento	via Dante	Zona A	33291.26	16646
12	Ammassamento	via Verdi	Zona A	2746.04	1373
14	Ammassamento	via Verdi	Zona A	858.872	429
19	Ammassamento	via Ottaviano Augusto	Zona B	5755.683	2878
				TOTALE	23477

Strutture di polizia e di vigilanza

Comune Di Sestu - Polizia Municipale	Indirizzo sede		**Via Giuseppe Verdi, 4, 09028 Sestu CA**
	Telefono		**070 260123**
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	

Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale **Servizio territoriale dell'Ispettorato ripartimentale di Cagliari**	Indirizzo sede		**Via Biasi, 7 - 09131Cagliari**
	Telefono emergenze		**1515**
	Telefono		**Tel. 070 6067033 - Sala operativa ripartimentale 070 5511651 - 070 554869 - 070 5511658**
	Fax		**070/6064812**
	E-mail		**cfva.sir.ca@pec.regione.sardegna.it cfva.sir.ca@regione.sardegna.it**
	Referente	Nominativo	**Carlo Masnata**
		Qualifica	**Comandante Provinciale**
		Cellulare	**uff 0706064853 uff 0706064875 cmasnata@regione.sardegna.it**

Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco Comando VV.F. di Cagliari	Indirizzo sede		**Viale Marconi, 300 09100 Cagliari**
	Telefono		**070/4749375 - 070/4749374**
	Fax		**070/4749363**
	E-Mail PEC		**com.cagliari@cert.vigilfuoco.it**
	E-Mail PEC Uff. Prevenzione Incendi		**com.prev.cagliari@cert.vigilfuoco.it**
	E-Mail PEC Sala Operativa		**com.salaop.cagliari@cert.vigilfuoco.it**
	E-Mail		**comando.cagliari@vigilfuoco.it**
	Web		**Comando VV.F. di Cagliari**
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	

Arma dei Carabinieri Comando Stazione Sestu	Indirizzo sede		**Via G. di Vittorio, 48, 09028 Sestu CA**
	Telefono		**070 260122**
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	

Polizia di stato XIII Reparto Mobile "Sardegna" Polizia Di Stato Cagliari	Indirizzo sede		**Viale Buon Cammino, 09123 Cagliari CA**
	Telefono		**070 650862**
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	

Guardia di Finanza Caserma F. Mura	Indirizzo sede		**Viale Armando Diaz, 174, 09126 Cagliari CA**
	Telefono		**070 3480 2277**
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	

		Cellulare	

Capitaneria di Porto e/o Guardia Costiera Capitaneria di Porto Comando COMPAMARE Cagliari	Indirizzo sede		**Via dei Calafati, 19, 09123 Cagliari CA**
	Telefono		**070 605171**
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	

Compagnie barracellari

*Denomin*azione e N° di iscrizione all'Elenco regionale (DGR n. 21/30 del 5.06.2013) Regolamento approvato con delibera del Consiglio comunale n.18 del 26/04/2018.	Indirizzo sede		via
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	**FADDA Antonio**
		Qualifica	**Capitano**
		Cellulare	**3472445072**
	Numero operatori		**Ten. FANNI Michele (Vice Comandante); Ten. ESPOSITO Alberto; Ag. SORO Patrizia (con incarico di Segretaria); Ag. NIOI Giorgio; Ag. PIREDDU Angelo; Ag. PINNA Pierpaola; Ag. ARGIOLAS Elisabetta; Ag. PAOLOZZI Luca;**
	Risorse materiali/mezzi		

Compendi forestali e/o naturalistici (parchi, SIC, ZPS) ed enti di gestione

Comuni/Località	Compendio Forestale (EFS)		
	Superficie complessiva		
	Superficie comunale/intercomunale		
	Insediamenti/strutture presenti		
	Risorse umane/personale		
	Indirizzo sede Servizio Territoriale EFS		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	

Comuni/Località	Area SIC/ZPS (nome e codice)	
	Superficie complessiva	
	Superficie comunale/intercomunale	
	Insediamenti/strutture presenti	

	Ente Gestore		
	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	

Comuni/Località	Area Parco Naturale		
	Superficie complessiva		
	Superficie comunale/intercomunale		
	Insediamenti/strutture presenti		
	Ente Gestore		
	Indirizzo sede		
	Telefono		
	Fax		
	E-mail		
	Referente	Nominativo	
		Qualifica	
		Cellulare	

Viabilità di emergenza e cancelli

Individuazione e mappatura dei principali nodi viari ai fini di assicurare una percorribilità in emergenza ai soccorritori e alle persone da soccorrere. Tali elementi sono utili per la realizzazione del piano della viabilità di emergenza che deve essere realizzato sulla base degli scenari ipotizzati per il rischio e dovrà contenere almeno i seguenti elementi:

- **Viabilità di emergenza**: individuazione delle principali arterie stradali, da riservare al transito prioritario dei mezzi di soccorso e alle vie di esodo; indicare anche i percorsi alternativi e la viabilità di emergenza delle arterie secondarie.
- **Cancelli**: luoghi nei quali le componenti individuate dal Piano (Modello di Intervento) assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio e nel contempo il necessario filtro per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori.

Cancello n. prog.	Tipologia	Ubicazione	Località	Referente cancello	Telefono/cellulare	Fax/e-mail
CN.001	**IDRO**	1506657.11; 4347521.91	ex strada SS 131 Km 0+625			
CN.002	**IDRO**	1506322.48; 4347650.90	Sp_ Sestu - Elmas			
CN.003	**IDRO**	1506349.48; 4348318.12	ex strada SS 131 Km 1+475			
CN.004	**IDRO**	1505399.69; 4349947.70	Sp_ Sestu - Assemini			
CN.005	**IDRO**	1503969.09; 4351151.96	Cam.le_ Sestu - Assemini			
CN.006	**IDRO**	1509814.29; 4352209.00	st.da Marginarbu			
CN.007	**IDRO**	1507077.36; 4350223.62	St.da Sa Cantonera			

CN.008	**IDRO**	1507555.21; 4350881.96	via Costa			
CN.009	**IDRO**	1507824.46; 4350984.04	via San Gemiliano			
CN.010	**IDRO**	1508508.70; 4349776.83	Corso Italia			
CN.011	**IDRO**	1508290.48; 4349136.24	Via Monserrato			
CN.012	**IDRO**	1507575.18; 4348986.45	Via Ottaviano Augusto			
CN.013	**IDRO**	1507329.60; 4349194.31	Via Cagliari			
CN.014	**GEO**	1508289.56; 4349989.87	via Leopardi			
CN.015	**GEO**	1508479.66; 4350050.52	via Dante			
CN.016	**GEO**	1508546.24; 4350108.96	via Dante			

Organizzazioni di volontariato

Denominazione associazione		
Indirizzo sede		
Telefono		
Fax		
E-mail		
Referente	Nominativo	
	Qualifica	
	Cellulare	
Numero di volontari		n. ___ operativi n. ___ non operativi
Settore		**Sezione**
Protezione civile		□ antincendio □ operatività speciale □ mare □ ricerca dispersi □ radiocomunicazioni
Sociale		□ sanità □ assistenza sociale □ igiene □ sport
Culturale		□ istruzione □ beni culturali □ educazione permanente □ attività culturali
Ambiente		□ tutela, risanamento e valorizzazione ambientale □ tutela della flora e della fauna □ tutela degli animali da affezione
Diritti civili		□ tutela dei diritti del consumatore □ tutela dei diritti dell'utente di pubblici servizi
Cooperazione internazionale		
Coordinamenti regionali		
Risorse materiali/mezzi		
Ambito territoriale di operatività		

Materiali e risorse comunali

Ripetere la tabella per ogni materiale utilizzabile per fronteggiare le emergenze.

Destinazione d'uso	

Materiale		
Descrizione		
Proprietà (*comunale/privato/altro)*		
Convenzione (si / no)		
Indirizzo sede		
Telefono		
Fax		
E-mail		
Referente	Nominativo	
	Qualifica	
	Cellulare	
Tempo di attivazione approssimativo		

Tabella di riferimento per destinazioni d'uso e tipi di materiali:

	Destinazione d'uso		**Materiale**
1	Potabilizzazione e depurazione	1	Mezzi di disinquinamento
		2	Aspiratori di oli in galleggiamento
		3	Aspiratori prodotti petroliferi
		4	Disperdente di prodotti petroliferi
		5	Solvente antinquinante
		6	Draga aspirante
		7	Assorbente solido
		8	Servizio igienico semovente
2	Protezione personale	9	Attrezzature di protezione personale
3	Antincendio e ignifughi	10	Materiali antincendio e ignifughi
4	Gruppi elettrogeni e fonti energetiche	11	Gruppi elettrogeni e fonti energetiche
5	Illuminazione	12	Illuminazione
6	Attrezzi da lavoro	13	Attrezzi da lavoro
7	Attrezzature mortuarie	14	Attrezzature mortuarie
8	Unità cinofile	15	Unità cinofile
9	Prefabbricati	16	Prefabbricati leggeri
		17	Prefabbricati pesanti
10	Roulottes	18	Wc per roulottes
		19	Materiale da campeggio
11	Tende da campo	20	Tende per persone
		21	Tende per servizi igienici
		22	Tende per servizi speciali
		23	Teloni impermeabili
12	Cucine da campo	24	Cucine da campo
13	Containers	25	Containers per docce
		26	Containers servizi
		27	Containers dormitori
14	Effetti letterecci	28	Rete
		29	Branda singola
		30	Branda doppia
		31	Materassi
		32	Coperte
		33	Lenzuola
		34	Cuscini
		35	Federe per cuscini
		36	Sacchi a pelo
15	Abbigliamento	37	Vestiario
		38	Calzature
		39	Stivali gomma
16	Materiali da costruzione	40	Carpenteria leggera
		41	Carpenteria pesante
		42	Laterizi
		43	Travi per ponti
		44	Legname
		45	Ferramenta
17	Materiale di uso vario	46	Sali alimentari
		47	Sale marino
		48	Salgemma
		49	Sale antigelo
		50	Liquidi antigelo
18	Generi alimentari di conforto	51	Generi alimentari
		52	Generi di conforto

19	Attrezzature radio e telecomunicazioni	53	Radiotrasmittente fissa
		54	Ricetrasmittente autoveicolare
		55	Ricetrasmittente portatile
		56	Ripetitori
		57	Antenne fisse
		58	Antenne mobili
20	Attrezzature informatiche	59	Personal computer portatili
		60	Personal computer da ufficio
21	Attività d'ufficio	61	Macchine per scrivere portatili
		62	Macchine per scrivere per ufficio
22	Stampa/editing	63	Fotocopiatrici
		64	Macchine da ciclostile
		65	Macchine per stampa

Mezzi comunali

Ripetere la tabella per ogni mezzo utilizzabile per fronteggiare le emergenze.

Tipologia mezzo		
Caratteristiche funzionali		
Descrizione		
Proprietà		*comunale / privato/ altro*
Convenzione		*si / no*
Indirizzo sede		
Telefono		
Fax		
E-mail		
Referente	Nominativo	
	Qualifica	
	Cellulare	
Tempo di attivazione approssimativo		

Tabella di riferimento per tipologia di mezzo e caratteristiche funzionali

	Tipologia di mezzi		**Caratteristiche funzionali**
1	Autobotti	1	Per trasporto liquidi
		2	Per trasporto acqua potabile
		3	Per trasporto carburanti
		4	Per trasporto prodotti chimici
2	Autocarri e mezzi stradali	5	Autocarro ribaltabile
		6	Autocarro cabinato
		7	Autocarro tendonato
		8	Autotreni
		9	Autoarticolato
		10	Furgone
3	Movimento terra	11	Mini escavatore
		12	Mini pala meccanica (tipo bobcat)
		13	Terna
		14	Apripista cingolato
		15	Apripista gommato
		16	Pala meccanica cingolata
		17	Pala meccanica gommata
		18	Escavatore cingolato
		19	Escavatore gommato
		20	Trattore agricolo
4	Mezzi di trasporto limitati	21	Carrello trasporto mezzi
		22	Carrello trasporto merci
		23	Carrello appendice
		24	Roulotte
		25	Camper
		26	Motocarro cassonato

		27	Motocarro furgonato
		28	Motociclette
5	Mezzi speciali	29	Pianale per trasporto
		30	Piattaforma aerea su autocarro
		31	Rimorchio
		32	Semirimorchio furgonato
		33	Semirimorchio cisternato
		34	Trattrice per semirimorchio
6	Mezzi trasporto persone	35	Autobus
		36	Pulmino
		37	Autovetture
		38	Autovettura 4x4
7	Fuoristrada	39	Fuoristrada
		40	Fuoristrada trasporto promiscuo (tipo pick-up)
8	Mezzi antincendio	41	Autopompa serbatoio (aps)
		42	Autobotte pompa
		43	Fuoristrada con modulo AIB
		44	Autovettura con modulo AIB
9	Mezzi e macchine speciali automotrici	45	Spargisabbia / spargisale
		46	Motoslitta
		47	Spazzaneve
		48	Autocarro con autofficina
		49	Autocarro con motopompa
		50	Carro attrezzi
10	Mezzi di sollevamento	51	Transpallet
		52	Muletto
		53	Autogrù
11	Mezzi di trasporto sanitario	54	Autoambulanza di soccorso base e di trasporto (tipo b)
		55	Autoambulanza di soccorso avanzato (tipo a)
		56	Autoambulanza fuoristrada
		57	Centro mobile di rianimazione
		58	Automezzo di soccorso avanzato (auto medicalizzata)
		59	Automezzo di soccorso avanzato (moto medicalizzata)
		60	Eliambulanza
		61	Unità sanitarie campali - PMA 1° livello
		62	Unità sanitarie campali - PMA 2° livello
		63	Ospedale da campo
12	Natanti e assimilabili	64	Automezzo anfibio
		65	Motoscafo
		66	Battello pneumatico con motore
		67	Battello autogonfiabile

Strutture e attività nel territorio di interesse in caso di emergenza

Indicare se sul territorio ci sono altre strutture o aziende (ad es. per movimento terra, trivellazioni etc.) che in caso di emergenza possono offrire un contributo in termini di uomini mezzi e fornitura di servizi.

Sotto questo punto di vista sono necessari accordi e/o convenzioni da attivare celermente in caso di necessità.

Tabella di riferimento per aziende utili al sistema di protezione civile

Azienda/Società	Risorse disponibili	Convenzioni		Referente	Telefono/cellulare	Fax/e-mail
		SI	NO			
SCAVI F.LLI ARGIOLAS S.r.l. -Demolizioni – Scavi – Movimento terra – Autotrasporti - Loc. Scala Sa Perda – Ex S.S. 131 km. 11,700 -09028 Sestu (CA) – P.I.	**Tel./fax 07022743 email: scavisrlargiolas@yahoo.it**		**X**	Christian **ARGIOLAS**	**Christian: 3383655542 Simone: 3383655543 Antonello: 3357007193**	**Tel./fax 07022743 email: scavisrlargiolas@yahoo.it**

03485690923						

Aziende responsabili di servizi di rete essenziali nel territorio

In caso di evento calamitoso, al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza bisogna ridurre al minimo i disagi per la popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci per provvedere alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali (ENEL, TERNA, gestori di telefonia, ABBANOA, etc.) e al successivo ripristino mantenendo uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi.)

Nelle tabelle che seguono si dovranno indicare i riferimenti per contattare le strutture o aziende presenti nel territorio e gli erogatori dei servizi.

Tabella di riferimento per aziende erogatrici di servizi

Azienda/Società	Telefono (sede)	Referente	Telefono/cellulare (referente)	Fax/e-mail (referente)

Aziende responsabili di stoccaggio e distribuzione di materiali infiammabili nel territorio

In questa sezione vengono individuate le aree di stoccaggio di materiali infiammabili: gas, benzina, etc., devono essere individuati, quindi i vari depositi e le aree di distribuzione, l'ente proprietario ed il referente.

N° progressivo	Località	Recapito	Ente responsabile	Codice	Tipologia	Materiali	N. persona	Referente	Rec Ref	Hi
1	Corso Italia, 64, 09028 Sestu CA	070 262116	Ditta Speedy Gas	SPC_02_001	**depositi bombole gas**					n.c.
2	Via Cagliari, 113, 09028 Sestu CA	070 231 0155	Gas Sistem Service Di Marongiu Roberto & C. Snc	SPC_02_002	**depositi bombole gas**					Hi1
3	Via Cagliari, 111, 09028 Sestu CA		Gas Pellet Energy	SPC_02_003	**depositi bombole gas**					Hi1
4	Via Alfonso Lamarmora, 3, 09028 Sestu CA	070 238951	La Bombola Di Spiga Emilio	SPC_02_004	**depositi bombole gas**					Hi1
5	Via S. Salvatore, 23, 09028 Sestu CA	070 204 0791	Gas Sistem Service Di Marongiu Roberto E C. Snc	SPC_02_005	**depositi bombole gas**					Hi1
6	NUVia S. Salvatore, 23, 09028 Sestu CALL	070 204 0791	Cogoni gas pellet di cogoni salvator	SPC_02_006	**depositi bombole gas**					Hi1
7	Sp n. 8	07022041	Gas	SPC_02_007	**depositi bombole gas**					Hi4

id	Tipologia	Compagnia	località	Recapito	Codice	Materiali	N. persona	Referente	N Referent	Hi
1	Carburanti	Eni Station	ExSS131 KM 7, 09028 Moriscau	800 101	SPC_01_001	**gas,**				n.c.

			CA	290		**benzina**				
2	Carburanti	Pinguino Carburanti	Via Piscina Matzeu, 3, 09028 Sestu CA	070 22219	SPC_01_002	**gas, benzina**				Hi1
3	Carburanti	Eni Station	Strada Statale 131 Carlo Felice Loc, Via del Fangario, 09028 Sestu	800 101 290	SPC_01_003	**gas, benzina**				Hi1
4	Carburanti	SODIGAS SPA - Stazione Distribuzione Carburanti	09028 Moriscau CA		SPC_01_004	**gas, benzina**				Hi2
5	Carburanti	Eni Station	Via Cagliari, 09028 Sestu CA	800 101 290	SPC_01_005	**gas, benzina**				Hi1
6	Carburanti	Q8	Via Cagliari, 199, 09028 Sestu CA	070 261620	SPC_01_006	**gas, benzina**				Hi1
7	Carburanti	Tamoil	Via Monserrato, 26, 09028 Sestu CA		SPC_01_007	**gas, benzina**				Hi1
8	Prodotti Petroliferi	Atzeni Maria Teresa Spa	Ex SS 131 km 8,200	07022377	SPC_01_008	**gas, benzina**				Hi1

Aziende potenzialmente interessate da incidenti di rilevanza ambientale

id	Tipologia	Compagnia	località	Recapito	Codice	Materiali	N. persona	Referente	N Referent	Hi
1	Rifiuti	Eco Silam Srl	Strada Statale 131	22238	IIP_01_001	Trattamento incenerimento rifiuti speciali				n.c.
2	Prodotti Petroliferi	Atzeni Maria Teresa Spa	Ex SS 131 km 8,200	07022377	SPC_01_008	gas, benzina				Hi1